LE INSERZIONI
si pagamente si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 12, piano prim
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7
in 3ª pag. Cent. 25 — 1ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malt	36	18	1 50
Europa, Stati dell'U. Postale	72	36	3 00
stati fuori dell'U. postale, quarti	55	29	5 -
l'Unione Post.	" mezzi	44	22	4 -

Num. vari e arretr.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Ufficio a Roma, Via Tritone, 167, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 4 dicembre).

Estero — *Germania.* — Il re di Danimarca giunge a Berlino proveniente dalla Russia.

Italia. — In Vaticano si aduna la Congregazione generale della beatificazioni sotto la presidenza del Santo Padre per l'approvazione delle virtù in grado eroico del ven. Vincenzo Romano, parroco di Ercolano, arcidiocesi di Napoli.

Torino. — Presso la nostra Università incominciano gli esami di ammissione farmaciste per i candidati ammessi dal Ministero degli interni.

Alla riapertura del Parlamento

Le Camere italiane si riaprono in condizioni poco liete davvero.

Abbiamo già lamentato altra volta che questa riapertura si fa in epoca molto più tarda del consueto. L'esempio non ha altro precedente che nel 1890, pure col primo Gabinetto Crispi; del resto un ritardo simile non si è mai avuto.

Ma il ritardo non sarebbe da lamentare se significasse buone condizioni parlamentari, una situazione politica regolare e soddisfacente, una preparazione seria ai futuri lavori. Che le Camere siedano poco, ma siedano con grande prestigio per i frutti che danno o che promettono, non sarebbe un male, tutt'altro. Il guaio è che questo prestigio il nostro Parlamento oggi non ha più.

Da troppo tempo la nostra Camera si pasce di scandali, e il Governo attuale pare che vi si compiaccia. Per tutta l'estate, col mezzo di fogli ad esso devoti, fece balenare una nuova serie di chiassi da scoppiare alla riapertura della sessione parlamentare. Credette così tenere forse in iscacco gli avversari, e invece esaurì se stesso e preparò nuovi dolorosi incidenti all'assemblea nazionale.

La passata sessione poi, vissuta accanto ad un lungo ed eccessivo stato d'assedio, si chiuse con una serie di imposte e con leggi eccezionali di pubblica sicurezza, gravose e abborracciate quelle, violenti queste; e l'applicazione loro nell'intervallo delle vacanze ne accrebbe gli inconvenienti. Gli aggravi della ricchezza mobile e delle altre tasse spossarono il Paese, e i redditi non corrisposero all'aspettazione. Bastò un emendamento Antonelli a farci ritenere per contraenti di mala fede.

La riduzione della Rendita avrà assicurato i detentori di non perdere affatto la riscossione di essa, ma ci ha chiuso il credito all'estero. L'applicazione dell'esenzione o della riduzione della tassa di ricchezza mobile per le quote minime fu un arbitrio d'interpretazione e dimostrò l'insufficienza e la confusione del legislatore.

Non occorre accennare quanto esagerata sia stata l'applicazione delle leggi eccezionali, perocchè già abbiamo detto il nostro avviso sullo scioglimento delle Società socialiste. I processi che ne seguirono e vediamo svolgersi oggigiorno mostrano quanto si sia passato il segno.

Tutto ciò non eleva l'autorità del Parlamento, se prova che le leggi furono male compilate, e il Governo potè interpretarle e applicarle a suo capriccio.

Alla vigilia ancora della riapertura della Camera piovono i decreti cosidetti riorganizzatori e riformatori, come se riforme e riorganizzazioni non fossero possibili con il sistema parlamentare, e il Parlamento le abborrisse.

Al Parlamento è riservato il peggio: prepararsi a sanzionare Dio sa quale nuova congerie di gravami e di tasse per aumentare il reddito finanziario delle vecchie imposte che vanno ogni dì più deperendo.

E intanto il Paese è spossato; il risveglio commerciale e industriale tarda pericolosamente; la sfiducia regna sovrana negli animi e negli affari.

Dopo tutto ciò non è a stupire se la nazione siede in mezzo ad una grande apatia, e vede riadunarsi la sua rappresentanza con una grande indifferenza seppure questa non nasconda l'ira nia e la disistima.

Da troppo tempo le nostre istituzioni non ci regalavano che imposte. Avevamo almeno la libertà: ma anche questa oggi è minacciata.

Che meraviglia di questa inquietudine che serpeggia dappertutto e tronca i nervi alla fibra italiana? E nella fiacchezza generale gli elementi sovversivi fanno strada nel basso, e in alto la prepotenza e la violenza scattante d'un uomo è scambiata per energia.

Noi non siamo così pessimisti da dare l'Italia per perduta; ma non possiamo nascon derci la grave crisi, la malattia morale ed economica che la travaglia.

Vorremmo che l'energie riunite il popolo, l'parlamento e Dinastia riuscissero ad arrestare il male e ad affrettarne la guarigione; ma perchè il popolo si risvegli e si scuota, e perchè la Dinastia possa mettere a servizio del Paese le sue nobili tradizioni e il suo prestigio, occorre che la parte migliore della nazione — cioè la sua rappresentanza — si renda conscia della sua difficile missione, capace di proseguirla.

Tocca adunque alla Camera dare affidamento alla Corona, dare esempio di energia alla nazione.

L'inaugurazione della nuova sessione parlamentare non sia una parata rettorica, ma segni il principio di un nuovo cammino. Con questo voto noi salutiamo la solennità odierna.

Le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Preceduti da una breve relazione del ministro della guerra, sono comparsi sulla *Gazzetta Ufficiale* alcuni decreti che modificano sostanzialmente l'attuale ordinamento dell'esercito. Queste riforme, introdotte per mezzo di decreti reali, usurpano le attribuzioni del Parlamento alla vigilia dell'apertura di una nuova sessione. Non sappiamo come essi verranno accolti dalla Camera: però non possiamo non rilevare subito il poco tatto politico del ministro della guerra, che in materia così grave e delicata ha voluto procedere da solo senza tener conto delle proposte della Commissione dei generali. E diciamo ciò pensatamente, perchè della relazione di questa Commissione, che rimane tuttora un'incognita pel Paese, non è fatto il menomo cenno dal ministro; onde questo suo silenzio induce a credere che la disparità di vedute fra lui e la Commissione suddetta sia sostanziale.

L'atto del ministro della guerra non è corretto e non corrisponde alle sue promesse: il Paese non può accogliere con tranquillità le riforme introdotte nei nostri ordinamenti militari per volontà di un sol uomo che, quantunque posto a capo dell'Amministrazione dell'esercito, non ha per sè sufficiente autorità e non ha finora dimostrato una larghezza di vedute atta ad inspirare fiducia illimitata. Ora, mancando questa, riesce tanto più pericolosa l'opera sua non avvalorata dal parere di quelli che sono ai sommi gradi della gerarchia militare e i quali dell'ordinamento dell'esercito debbono valersi per ben disporre la preparazione per la guerra.

Non vogliamo con queste parole condannare *a priori* le riforme decretate; di esse diremo partitamente e le esamineremo con quella sovrema imparzialità che fu finora nostra guida, senza idee preconcette di personalità o di opposizione, ma pronti ad accettare le buone, a discutere quelle di dubbia utilità ed a respingere le altre che, a nostro giudizio, sono dannose o non apportano gli effetti sperati.

F.

Notizie ferroviarie.

Ci telegrafano da **Roma** in data 2, ore 14,25:

I direttori generali delle Compagnie ferroviarie sono tutti a Roma, chiamati dal ministro pel tesoro e da quello pei lavori pubblici, allo scopo di provvedere in modo definitivo agli arretrati ferroviari.

Il lavoro non è nè semplice nè breve come potrebbe sembrare. Vi sono le costruzioni ferroviarie liquidate e in corso di liquidazione o di costruzione, nonchè i bisogni delle casse patrimoniali, senza contare che si deve ancora coprire il *deficit* della cassa delle pensioni del personale ferroviario.

Pare che la sistemazione di tutto ciò richiederà il tempo di un anno; ma forse il lavoro potrà essere abbreviato se i progetti che servono di norma saranno scrupolosamente osservati.

La Commissione dei direttori generali vorrebbe anche imporre una tassa sui biglietti ferroviari di favore.

× Dai fondi di riserva per la rinnovazione del materiale rotabile reso inservibile dall'uso di ciascuna delle tre reti: Mediterranea, Adriatica e Sicula, saranno fatte anticipazioni alla Cassa per gli aumenti patrimoniali della rispettiva rete, a misura dei bisogni, per una somma complessiva di L. 25,000,000.

Su queste anticipazioni decorreranno, a credito dei fondi di riserva ed a debito delle Casse, gli interessi nella misura del 4 0[0.

La somma di L. 4,000,000 da versarsi dal tesoro a senso del primo comma dell'art. 3 della legge 29 luglio 1894, sarà ripartita tra le Casse delle tre reti in base alle richieste che, tenuto conto dei relativi bisogni, verranno fatte dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

Il versamento da farsi dalle Società per una somma complessiva di L. 600,000, a norma del secondo comma dello stesso articolo, è fissato in L. 284,000 per la rete Mediterranea, 286,000 per la rete Adriatica, 80,000 per la rete sicula.

L'importo complessivo, in L. 6,600,000 dei lavori e delle provviste è ripartito fra le tre reti nel modo seguente: Mediterranea L. 3,124,000, Adriatica L. 2,590,000, Sicula L. 890,000.

Le Commissioni per ricevere i Sovrani.
Le voci intorno al discorso della Corona.
I provvedimenti finanziari.

Da **Roma** ci si telegrafa, 2, ore 20,25:

Oggi a Montecitorio ebbe luogo una riunione di deputati per sorteggiare fra i membri della Camera presenti a Roma la Commissione incaricata di ricevere i Sovrani al loro arrivo a Montecitorio per la seduta reale.

I deputati presenti a Roma sono circa 250. La Commissione incaricata di ricevere il Re risulta composta degli onorevoli Bonghi, Barzilai, Sciacca della Scala, Masi, Turbiglio Sebastiano, Ferraccin, Lefebvre, Gamba, Di Rudinì, Ruggeri, Palamenghi e Wollemborg. La Commissione che riceverà la Regina risultò composta degli onorevoli Damiani, Lanzara, Franceschini, Amadei, Colombo, Valle, Chimirri, Chiapusso, Gaetani, Tortanin, Ferrari Luigi, Sani.

Anche in Senato si procederà ad analogo sorteggio. La Commissione incaricata di ricevere il Re riesciva quivi composta degli onorevoli Farina, Calenda, Spalletti, Di Frampero, Breda, Rolandi, Montaverde, Valsecchi, Di San Giuseppe. La Commissione che riceverà la Regina si comporrà degli onorevoli Pallavicini, Tabarrini, Morra, Rossi, Albini, Pucconi, Colapietro, Canonico, Colonna, Bartoli, Mezzacapo.

× Molta è l'aspettazione per il discorso della Corona, ed anzi lungo sarebbe il riassumere la pretese primizie che in alcuni Circoli si afferma di conoscere intorno ad esso. Infatti parlano alcuni dell'annuncio d'una riduzione nella lista civile, altri dell'annuncio d'un'amnistia, altri ancora credono che si annuncierà il fidanzamento del Principe di Napoli; taluni aspettano persino qualche notizia relativa all'Africa.

Corrono del pari le voci più svariate circa i provvedimenti i quali dovrebbero formare il programma finanziario del Ministero. Oggi si riparlava di qualche catenaccio, ma, in complesso, non si ha ancora notizia positiva.

L'Opinione crede sapere che il discorso della Corona sarà breve e sintetico. Il Sovrano prenderà occasione dalle dimostrazioni internazionali che ebbero luogo alla morte dello tsar Alessandro per confermare gl'intendimenti dell'Europa tutta di mantenere la pace. Accennerà ai provvedimenti finanziari, ma assicurerà che essi non peseranno sull'agricoltura nè sulla produzione. Farà cenno delle economie che possono conciliarsi con le esigenze dei pubblici servizi. Accennerà alle riforme nella pubblica istruzione, ai provvedimenti per gl'Istituti di credito.

Il discorso insisterebbe specialmente sulla necessità di provvedimenti sociali che mirino alla concordia del capitale col lavoro.

I ministri al Quirinale.
La nomina dell'onorevole Antonelli.
I Sovrani all'Istituto per l'Infanzia.

Riceviamo da **Roma**, 2, ore 21,40:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione al Re. Dopo il Consiglio, Umberto si trattenne con l'on. Boselli, a quanto pare, sopra i progetti finanziari.

Dicesi che fra i decreti firmati stamane sono quelli che collocano a riposo parecchi funzionari in conseguenza delle recenti modificazioni organiche.

× La *Riforma* dice che la Corte dei Conti registrerà domani il decreto che nomina l'on. Antonelli ministro plenipotenziario a Buenos-Ayres.

× Il Re e la Regina visitavano oggi l'Ospizio Savoia per l'infanzia abbandonata. Li ricevevano quivi i ministri Crispi e Baccelli ed il commendatore Bartoccini, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio. La Regina indossava un soprabito nero guernito di merletti e perline, con boa *di skons*. Il Re vestiva in borghese.

I bambini ricoverati, i quali sono circa una ottantina, stavano schierati nella sala, ove accolsero i Sovrani con *Evviva*. Indi eseguirono varii giuochi di ginnastica. Due fra loro offersero alla Regina mazzi di fiori; la Regina li baciò; indi, staccato un fiore, lo diede al donatori.

I Sovrani visitarono lo Stabilimento, rallegrandosi pel modo con cui esso funziona. Partirono, acclamati dagli astanti.

Il Regolamento
pel cambio della Rendita 5 0[0 lorda in 4 0[0 netta

ROMA (S.m.) 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani sera il Regolamento riguardante i nuovi titoli di consolidato italiano 4 e 4 1[2 0[0 netto da ogni imposta presente e futura. Dalle disposizioni di questo regolamento perfettamente concordi con quella della legge 22 luglio risulta in modo assoluto che la Rendita 5 0[0 lorda che le Opere Pie rappresentano al Debito pubblico per ottenere in cambio certificati di Rendita consolidata 4 1[2 netto, deve annullarsi riducendosi in proporzione gli stanziamenti in bilancio pel servizio del 5 0[0 lordo. Da ciò apparisce come destituita di ogni fondamento la voce fatta correre che la Rendita 5 0[0 oggi posseduta dalle Opere Pie e da convertire in 4 1[2 netto possa rimettersi in circolazione.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto reale da convertirsi in legge che provvede alla sostituzione dei certificati nominativi 5 0[0 lordo in 4 0[0 netto, ed il decreto reale stabilente i segni distintivi caratteristici dei certificati nominativi 4 1[2 0[0 netto.

Infine si pubblicheranno i decreti del ministro del tesoro riguardanti le immobilizzazioni in specie d'oro in conformità di detta legge 22 luglio 1894.

Un *meeting* antiministeriale a Venezia.

Da **Venezia** ci si telegrafa il 2, ore 16,40:

Oggi si tenne nel vasto salone del Ridotto una grande assemblea promossa dai liberali progressisti. Il presidente Feder, Villanova ed altri oratori deplorarono lo sgoverno dell'attuale Ministero, invocando con voto unanime un mutamento d'uomini e d'indirizzo.

L'on. Tecchio diede relazione della sua opera parlamentare fra lunghi applausi. Egli terminò dichiarando che voterà sempre contro l'attuale Governo, che ritiene incostituzionale.

La imponente assemblea si sciolse dopo aver votato all'unanimità un ordine del giorno che suona ad energica protesta contro lo sgoverno politico e finanziario di Crispi, che è la colpe stazione della libertà e dei diritti sanciti dalla Costituzione.

L'agitazione antiministeriale in queste regioni si estende. Si annunzia infatti come prossimo un grande Congresso che si terrà a Venezia fra i rappresentanti di tutta la democrazia della regione.

L'elezione di Savigliano.
La vittoria del candidato Lausetti.

Da Savigliano riceviamo in data 2, ore 23,30:

Oggi ebbe luogo l'elezione di ballottaggio in questo Collegio. Il cav. **Stefano Lausetti** riescì eletto deputato con voti 1934, contro l'avv. Ferrero-Gola, che ne ebbe 1825. I votanti furono 3799.

L'elezione nel Collegio di Gaeta.

CASERTA (S.m.) 2. *Collegio di Gaeta.* — Risultato di tutte le sezioni meno due: viceammiraglio Corsi 2114; Tommaso Testa 12; nulli e dispersi 57.

Collegio politico di Avigliana.

Susa, 2 dicembre.

(Corio) — Si dice, ed io posso confermarlo, che a giorni S. E. Domenico Berti presenterà le dimissioni da deputato del Collegio di Avigliana. Si presenterebbe per raccogliere la successione il cav. Emanuele Berti, figlio del dimissionario, segretario d'Ambasciata ora in aspettativa, il cav. Andrea Scotti, consigliere provinciale di mandamenti Rivoli d'Almese e Condove e forse altri ancora. Le previsioni sono per ora prematurate, solo si prevede una lotta vivace.

Il caso di Corrado Corradino.

Gira pei giornali la notizia che il professore Corrado Corradino sia stato citato a comparire e corra pericolo di essere mandato anche lui a domicilio coatto per la pubblicazione di una poesia socialista.

La cosa è un po' diversa; ne per questo è meno dolorosamente grottesca.

Un giorno, dopo non sappiamo più quale processo di socialisti ad Oneglia, il prof. Corrado scrisse ad alcuni amici di là una lettera di protesta. La lettera comparve sul giornale locale *La Lima*, e fu ritenuta così innocua che l'Autorità del luogo — quella stessa Autorità che più tardi citava a comparire perfino il mite romanziere Angiolo Silvio Novaro — credette di lasciarla passare senza la menoma censura.

Più tardi un giornale di Bergamo, *Il Papolo*, riproduceva alcune righe della stessa lettera. Il Giovo-Crispi immaginava in quel tempo a corrugare la fronte e ad allungar la mano per brandire i fulmini e le sante di parata; e l'Autorità giudiziaria cominciò a impensierirsi e a mostrar dello zelo antisocialista. E allora, per le poche righe riprodotte a insaputa dello stesso autore, lo si citò a dar ragione di esse; e il foglio bergamasco per questo e altri scritti fu sequestrato. La cosa finì come doveva finire; e a nessuno, nemmeno questa seconda volta, venne in mente di condannare seriamente le righe della lettera corradiniana.

Siamo alla terza scena. Giovo-Crispi ha già brandito i fulmini e fatte balenar le sante; tremano i mortali sulla terra, trema perfin la terra..... A Ravenna, sempre a insaputa dell'autore, ripubblicano in un numero unico quelle poche righe..... E questa volta, nonostante la libera ed integrale pubblicazione di Oneglia, nonostante il nessun *farsi luogo* dell'Autorità di Bergamo, signori, per un'altra volta il professore Corrado Corradino è citato a comparire..... sempre per le poche righe.

Chi sa se mai un giorno avrà pace da queste intermittenti ripetizioni e consecutive citazioni!

Paion cose da commedia, se lo scherzo non arrecasse maledettamente un povero cittadino, e se questo esempio non minacciasse chi ha scritto qualche riga un po' vivace prima dell'era crispiana, di vedersele spuntare sott'occhi minacciose ogni quindici giorni dal giudice inquisitore o dal carabiniere piumato vita sua natural durante.

IL TERREMOTO

Un appello dell'on. Galli alla Stampa pei danneggiati dal terremoto.

REGGIO CALABRIA (S.m.) 2. L'on. Galli ha spedito all'on. Bonghi il seguente dispaccio:

« Domani per la terza volta tornerò a visitare i paesi quasi distrutti dal terremoto. La pioggia cadente a rovescio prepara, pur troppo, nuovi danni e rende più vivo il sentimento del dovere nell'animare popolazioni infelicissime e sollecitare provvedimenti malgrado le cure delle Autorità e dei cittadini. È mirabile la generosità degli ufficiali e dei soldati dell'esercito e della marina. Sono migliaia d'individui senza tetto e molti senza cibo.

« A mi pare, illustre amico, faccio appello come presidente della benemerita Associazione della Stampa. So quanto si adoprano i giornali, ma voi, colla parola ispirata dal vostro cuore, pregatelli di raddoppiare gli eccitamenti, urgendo soccorsi per non avventura di macerie e dolori che ogni passo costringerebbe l'animo al pianto. Cari ossequi.

« *Firmato:* GALLI. »

REGGIO-CALABRIA (S.m.) 2. L'on. Galli si è formato oggi a Reggio per dare nuove disposizioni. Continua la pioggia. La situazione è sempre più straziante malgrado le cure instancabili di tutti. Finora risulta che le sottoscrizioni aperte raggiungono la somma di 40,000 lire.

La diarrea coleriforme al Brasile.

ROMA (S.s.) 2. Il ministro del Brasile presso il Re d'Italia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma inviato dal ministro degli esteri:

« *Rio-Janeiro.* — Da qualche giorno manifestasi la diarrea coleriforme di carattere epidemico sulla zona percorsa dalla ferrovia Centrale Brasile fra le stazioni Cachveira-Entrerina.

« Le notizie dell'epidemia sono ora tranquillanti tendendo l'epidemia a sparire mercè le energiche misure prese. Rio-Janeiro è interamente immune. Il traffico della ferrovia è sospeso per qualche giorno finchè si possa essere certi della piena efficacia dei mezzi già impiegati per l'isolamento e per la perfetta disinfezione. Il commercio è tranquillo e fiducioso. »

Il re di Serbia visiterà Re Umberto.

BELGRADO (S.s.) 2. Re Alessandro ha annunziato l'intenzione di fare nella prossima primavera una visita al Re d'Italia in Roma.

Lutto in Ispagna per la morte d'un cardinale.
Il trattato italo-spagnuolo.

MADRID (S.s.) 2. *Camera.* — Approvasi la mozione Cassola dichiarante lutto nazionale la morte del cardinale Gonzales.

× La Spagna ha chiesto all'Italia un prolungamento del *modus vivendi* commerciale italo-spagnuolo. Il Governo italiano si è riservato di rispondere.

La crisi ungherese.

VIENNA (S.s.) 2. La *Wiener Tagblatt* ha da Budapest: « La crisi ministeriale sembra risorgere in modo più grave, certo per l'aspettata sanzione delle leggi ecclesiastiche che non è per anco giunta. Il partito governativo fa viva premura al Gabinetto perchè ponga in modo decisivo la questione di sfiducia di fronte alla Corona onde chiarire la presente situazione. »

Queste notizie finora non sono confermate da altra fonte.

WERTHER

Dramma lirico di GIULIO MASSENET.

(Teatro Lirico Internazionale di Milano)

La rappresentazione - L'esecuzione.

Dal settembre al dicembre il teatro non ha subito importanti modificazioni, e la cosa è naturale se si considera che la rappresentazione di ieri sera era la cinquantaseiesima della stagione. I ristauri esterni sono sempre tra il ti vedo ed il non ti vedo, ed internamente l'unico cambiamento consiste nella soppressione della barriera di legno tra l'orchestra ed il pubblico, con vantaggio, se non dell'illusione scenica, almeno dell'accessibilità alle poltrone. Del resto i soliti attendono sempre gli affreschi, e la famosa bancarella del carro di Tespi conserva ancor sempre nell'unico riparto ultimato la sua altrettanto famose gambe smisurate. Ma questo ha poco o niente da fare con *Werther* e col Massenet.

Sono le venti e quaranta, e la sala si è riempita di un pubblico sui generis, di cui gli artisti e le artiste, i maestri, i critici, gli agenti teatrali costituiscono a dir poco un buon terzo. Molta eleganza nelle acconciature, molta eccentricità e chiome fulve a profusione. Nella sua infinita misericordia Dio non mi ha gratificato di un cappellano che mi impedisse la vista della scena, ma mi ha compensato con un vicino di sinistra che soffia come un mantice e con un vicino di destra che non sa tener la mano a segno, ed ogni cinque minuti la stecca sul tavolato. Mi consolo col pensiero che mi poteva capitar peggio. Il primo atto incomincia, ed io mi sforzo di ascoltar la musica astraendo dal mondo e dallo strascicar della culma. Il pubblico è raccolto, contegnoso e dimostra subito il deliberato proposito di non lasciarsi condurre per il naso dalla *claque* appollaiata nelle gallerie, di non interrompere la rappresentazione con chiassate e di opporsi alle ormai stucchevoli ed indiscrete richieste di *bis*. Un debole applauso saluta il preludio. Si alza la tela.

Il scenario è bello nei primi piani, troppo arsiccio e giallastro nel fondale. I bambini ridono, saltellano e cantano con vivacità e con naturalezza un tantino caricata; i due compari Johann e Schmidt compiono onestamente l'ufficio loro di tentatori. Il pubblico è attento, ma, se ne eccettui il mio maestro di sinistra, non fiata, appena qualche « bravo » ricompensa il Garulli (Werther) nella sua melodia dell'estasi. Alberto (Lenzini) — un Alberto ben piccolino per questo degno fidanzato di Carlotta — sfoggia un paio di guanti bianchi con relative sopraunghie di una foggia storica discutibile. L'ambiente si riscalda all'intermezzo orchestrale del chiaro di luna ed al successivo duetto tra Werther e Carlotta (Schiff). Una inopportuna stanza di scudi dei lanzichenecchi è energicamente soffocata, ma, al calar della tela, gli applausi scoppiano generali. Due volte compaiono alla ribalta gli artisti soli. « Maestro! Maestro! » si grida da tutte le parti. Ed il maestro si decide a comparire per proprio conto. Gli è fatta una triplice ovazione, ed egli colle mani giunte, col sorriso, colle sguardo, cogli inchini, con ogni sorta di gesti esprime la propria riconoscenza. Dal 1878, in cui Torino gli aperse la strada in Italia col *Re di Lahore* — tra parentesi, si ricorda ancora dei torinesi per i quali professò al banchetto dell'*Europa* una gratitudine scontata? —, dal 1878 anni parecchi ne passati, ma il Massenet si conserva giovane d'aspetto: un po' ingrassato, si è accorciata la chioma ed ha sostituito la barba alla francese, che gli contornava il mento, con due baffettini, del resto, sempre meridionalmente espansivo e simpatico.

Il primo atto è durato tre quarti d'ora, il secondo dura meno — appena trentacinque minuti — ed è pur meno interessante. Il scenario è brutto addirittura; i tigli si riducono ad uno solo contornato da rampolli i quali possono esclamare: Siam piccini ma cresceremo coll'aiuto dei sostegni di cui il previdente scenografo ci ha dotati. La cronaca registra un applauso ai Garulli ed al Lenzini nel loro dialogo ed un altro al Garulli dopo il suo monologo. Carlotta fa prova di buona volontà, e questa non manca neppure alla Salvador (Sofia); anzi soverchia a minaccia di guastare.

Calata la tela, gli artisti ed il maestro hanno cinque chiamate, generali come quelle del primo atto, ma meno convinte. Il maestro Pantaleoni offre al Massenet, a nome dei professori d'orchestra, una penna d'oro racchiusa in un elegante astuccio, ed il Massenet raddoppia la sua mimica ispressiva rinforzata dai baci inviati colla mano. Siccome il comodino si apre nel mezzo, il pubblico durante le chiamate assiste ai lavori preparatorii dei macchinisti sul palco, e la lotta corpo a corpo tra il Massenet che vuol trascinare con sè il Garulli alla ribalta ed il Garulli che modestamente se ne schermisce, ha per sfondo i praticabili smontati e pericolanti e gli spauracchi affaccendati a manichi di cantiera.

Gl'interni del terzo sono assai migliori dei scenari dei due primi atti: la nevicata per centro con quel gran cerchio nel mezzo è ridicola e buratteresca e la visione di Werther con effetto di neve non ha altro risultato che il distrarre l'attenzione dal brano sinfonico.

L'atto intero, che ci andò tra quadri dura quasi un'ora, è ascoltato con intenso interesse e con religioso silenzio. Il Garulli nel canto di Ossian e nella morte ha momenti efficaci. L'ultima scena si prolunga troppo ed è troppo penosa, ma la tela non è ancor scesa del tutto che gli applausi prorompono strepitosi. Gli artisti ed il Massenet sono chiamati un'infinità di volte: al maestro è offerta una corona d'alloro coi nastri tricolori, ed io sono uscito dal teatro che i soli due rami sgnitavano rispettivamente a tirare i mantici ed a strimpellare la canna, ed il pubblico seguitava ad applaudire, ad urlare ed a gridare.

Dell'esecuzione non ho molto da dire. Il Garulli, quantunque non abbia la voce, conferma la sua fama di cantante fine e di artista intelligente: egli ha saltanto eseguito Werther, l'ha interpretato e, massime nel terzo atto, produsse una profonda impressione. Degli altri alcuni non guastarono, altri — dovrei scrivere « altre » — o non erano sicuri della loro parte come la Schiff o esagerarono snaturando il personaggio fino al grottesco come la Salvador. Bene l'orchestra composta di ottimi elementi, sotto la direzione armico-agitata del Ferrari, solo certi pianissimi non giungevano sino alle poltrone. Nel complesso, un'esecuzione inferiore di gran lunga alle esigenze dello spartito ed alla solennità dell'avvenimento.

Lo spartito.

Il preludio, impiantato sulla foggia di quello di *Hamlet*, si svolge su due temi di Werther. Incominciato con tre battute dell'orchestra con progressione di quarta — i tre colpi della fatalità che batte alla porta —, poi su un pedale dei timpani ingrossa il tema della disperazione che per una modulazione decrescente trapassa nel tema dell'estasi amorosa in re maggiore. Il preludio segue così il processo interno dell'opera fino dall'estasi precipita alla morte.

La scena della lezione di canto ha un certo qual sapore arcaico e prepara acconciamente l'ambiente famigliare. È pure caratteristico il dialogo tra il Podestà, Johann e Schmidt, sul tema delle canzoni bacchica che i due amici intuonano poi insieme allontanandosi, ed è un incrocio convenzionale ed aprettatico perchè i due messeri non sono all'osteria e non hanno ancora bevuto — ciò solo scuserebbe la sconvenienza di celebrare Bacco in presenza dei marmocchi, i quali stanno imparando una canzone assai diversa.

Una frase del violoncello, ripetuta dal violino fra le toccate dell'arpa, annuncia Werther. Il giovane contempla il giardino e la casa di Carlotta, e la melodia, quella del preludio, esprime l'estasi dell'anima sua. Carlotta affetta il pane e ne distribuisce le fette ai bambini: l'orchestra identifica la scena casalinga con un tema lusinghiero, che è quello di Carlotta. « O sonno spettacolo d'amore e d'innocenza! », esclama Werther, e la frase melodica ritornerà nel corso dell'opera. La comitiva parte per il ballo su un ritmo di walzer 3[8, ed il Podestà si lascia trascinare al *Grappolo d'oro* dopo un gustoso spiegato con Sofia.

Nel breve duetto tra Alberto e Sofia l'orchestra svolge il tema di Alberto già accennato nelle prime scene: è un tema freddo, rinserrato, quasi cupo, appropriato al personaggio. Affatto spostata invece in bocca sua è la romanzetta che egli non si lascia sfuggir l'occasione di sospirare a Carlotta assente.

Il successivo breve orchestrale è delizioso. La notte è discesa, la luna occhieggia tra i rami degli alberi: le arpe, i flauti e gli archi colle sordine si rimandano il ritmo di danza che diventa sempre più languido ed impalpabile, finchè un'ultima frase morbida e vellutata dei violoncelli Carlotta e Werther si inoltrano nel giardino. Il lirico dialogo è un sospiro, una dolcezza, il vero segno d'amore di una notte d'estate. Da ammirare una bella frase melodica di Carlotta: « Ahimè, il mannoc sono veramente ed un'esplosione dei tromboni che mal si accorda colle parole di Werther: « Oh, celeste sorriso ». La frase del chiaro di luna qui smarrisce il suo primitivo carattere e palesa la spiccata analogia del suo spunto (le stesse note, la stessa tonalità) colla frase dominante del duetto d'amore in *Cavalleria Rusticana*. I due compositori sono pari e patta: il Massenet restituisce in *Werther*, posteriore in data, al Mascagni quello che il Mascagni in *Cavalleria* aveva tolto al *Re di Lahore*. La voce parlata del Podestà che nomina Alberto tronca bruscamente le tenerezze dei due amanti: il sogno è finito. E su una specie di singhiozzo in orchestra cala la tela.

Il secondo atto offre parecchie cose interessanti, ma poche nuove: per lo più i temi del primo atto si ritornano trasformati, come, ad esempio, nel dialogo tra Alberto e Carlotta accade del tema di Alberto reso più intimo e più espansivo, e nel dialogo tra Alberto e Werther del tema di Carlotta dacchè Carlotta ne forma l'argomento. L'episodio di Johann e di Schmidt sotto i tigli all'osteria è lungo ed è già stato sfruttato nel primo atto; ancora più sfruttato è il contrappunto dell'organo che gentilmente si presta. In veramente nuovo nell'atto non abbiamo che un'aria sedicente appassionata di Werther, vergogna dello spartito; un'altr'aria di Sofia mancata come musica, senza senso comune come situazione, ed una frase, tenera e dolorosa nel tempo stesso, quando Carlotta scongiura Werther di rinunziare a lei e di cercarsi una compagna nella vita. Il monologo di Werther dove si matura e si giustifica il suicidio va annoverato fra le pagine più espressive dello spartito. L'atto finisce col corso cinquantenario del Pastore; un ritmo di marcia villereccia non volgare.

Il terzo atto comincia con una scena altamente patetica. Dopo un'introduzione sui temi della rinunzia e della disperazione, si alza la tela. Carlotta è seduta alla scrittoia e sfoglia le lettere di Werther a volte tenere, a volte ardenti, a volte sconsolate: è il passato che sorge da quelle pagine tutte spiegazzate, dove sono le traccie delle lacrime di chi scrisse e di chi ricevette; è l'avvenire che balugina fosco da quelle frasi di colore oscuro. Gocciava sangue il suo cuore, mentre Werther scriveva: « Ma se non debbo ritornare nel lieto di presso to », e goccia sangue il cuore di Carlotta leggendo la sinistra minaccia. Nell'orchestra serpeggia torbida e angosciosa la frase del suicidio. Da capo a fondo la scena è potente e geniale. Bello pure di una bellezza più tranquilla è il duetto tra Sofia e Carlotta, in cui, meglio che gli scoppi di allegria della ragazza, colpisce il cantabile espressivo: « Ma soffri tu? » Il morir principale

della preghiera di Carlotta è di essere breve. Nel duetto tra Carlotta e Werther invece il maestro s'impadronisce dell'animo dello spettatore e non gli concede requie: la catastrofe è imminente, la morte aleggia sui due amanti e la melodia del canto d'Ossian, che rassomiglia da vicino ad una nota melodia dello Schubert ha nella sua malinconia qualcosa di arcano e di fatale. Le voci si uniscono in un fortissimo che non si raccomanda favorevolmente né per sé né per la progressione che lo prepara: è una concessione ad un supposto gusto volgare, contro cui il pubblico ha diritto di protestare. L'episodio della consegna delle pistole si svolge tutto in orchestra con mozzioni del tema di Alberto; la situazione impressiona più che il commuove.

L'intermezzo che lega insieme le due parti del terzo atto ha molte pretese ed anche molti meriti: la frase in *re minore*, stretta parente di un'altra frase delle *Erinni* del medesimo autore, rende accoratamente la calma solenne e sconsolata della notte mentre cade la neve, e lo scampanio produce davvero un senso di terrore, ma la grandezza si abbandona ad un'orgia scomposta di botte, di rulli e di colpi da lasciar credere che la città di Wetzlar, anziché accingersi a solennizzare il Natale sotto la nevicata, sia presa d'assalto da uno stormo di selvaggi. Meno grandezza, meno scampanio magari e niente visione attraverso la nevicata, e l'intermezzo riuscirà più efficace. L'ultimo duetto abbisogna di un gran taglio, quello stesso taglio che è segnato nella partitura e che a Milano, forse a titolo di esperimento, non fu praticato. Col prolungarsi della situazione non si bada più guari alla musica e salta agli occhi l'assurdità convenzionale di Werther moribondo che ha fiato in gola da cantare quel po' po' di roba, e di Carlotta che, scambio di chiamar gente per soccorsi, lo accanta a schiantarsi i polmoni per accelerarne la morte. L'inno di Natale e le risate dei bambini nella casa vicina contribuiscono la morale della tragedia: chi muore giace e chi vive si dà pace. Il contrasto è forte nella sua ironica crudezza.

Il maestro e la musica.

In Giulio Massenet sono due maestri, il Massenet intimo, sentimentale, tenero di una tenerezza quasi femminile — ed il Massenet che sale sul trampolo della grand'opera; il Massenet di *Maria Maddalena* e di *Manon* ed il Massenet del *Re di Lahore*, del *Cid*, di *Thaïs* e di altre consimili macchine spettacolose. Per fortuna sua e nostra *Werther* appartiene al primo Massenet, a quello schietto e genuino.

Tempra meravigliosamente sceneggiatrice, appunto perché essenzialmente nervosa, il Massenet nel comporre *Werther* più ancora che in *Manon* ha creato di applicare i principii moderni del dramma musicale senza sacrificare alla chiarezza del discorso. La dipintura dei caratteri e la descrizione dell'ambiente sono le sue due costanti preoccupazioni. Per i caratteri si è valso del leit-motiv, o, se non addirittura del leit-motiv, di qualcosa che molto gli si accosta: per l'ambiente, della sua raffinata scienza orchestrale.

Come è lontano il tempo in cui il Massenet bandiva la crociata contro il Wagner ed esortava i giovani a guardarsene come dalla peste!

Il suo *Werther* è più lirico che drammatico: il lato poetico del giovane entusiasta della natura, preda facile dell'amore, è reso con singolare dolcezza di tocco. Il lato drammatico è invece meno felice. « Io tratto il mio cuore come un ammalato, gli concedo tutto ciò che vuole », dice Werther di sé, e nell'infierire della tempesta esclama: « Sono simile a quei disgraziati che si credevano invasati dal demonio: non è angoscia, non è desiderio, è un furore interno e sconosciuto che mi lacera il cuore e che mi stringe alla gola ». Più tardi, presso a soccombere, grida a Dio: « O Padre che non conosco, Padre che un tempo distendevi nell'anima mia e che ora allontani da me il tuo sguardo, chiamami, parla al mio cuore, la mia anima sussulta invoca la tua voce ». E nell'opera del Massenet Werther alza lui la voce, ma la sua è anfasi ampollosa, non passione: non basta far la voce grossa e smaniare negli acuti e scatenare gli ottoni in orchestra per commuovere. Werther si riscalda a freddo; si ammira l'ingegnosità de' suoi sfoghi, ma non si ha la sensazione del vero tragico ed io dubito che il Padre invocato si interessicrà a' suoi trasporti.

La Carlotta del Massenet è più completa di Werther: se ne togli alcune irruenze nel terzo atto, la sua figura musicale risponde al tipo delineato dal Goethe e riassunto in queste poche linee: « Tanto candore a tanto spirito, tanta bontà e tanta fermezza, la pace dell'anima e la vita attiva! »

Le altre sono figure secondarie. Alberto, se non fosse della simpaticissima razza, sarebbe davvero un giovane buono ed onesto che non si può odiare se non si può amare; ed il Podestà, Johann e Schmidt hanno l'impronta un po' massiccia dei buoni e pacifici borghesi di una piccola città tedesca. Quanto a Sofia, essa è convenzionale nella musica, nella guisa che è convenzionale nel libretto.

L'opera è in realtà costituita da quattro duetti d'amore, e sono trappisti nel primo l'amore spunta all'orizzonte insieme coi raggi della luna, nel secondo assume l'aspetto di un sacrificio, nel terzo avvampa come passione, nel quarto si spegne nella morte. Ma simili gradazioni di un sentimento che in fondo è solo ed unico, sono ardue a riprodurre musicalmente: le sfumature psicologiche in un dramma lirico, massime se incorniciate in un ambiente calmo e tranquillo, arrischiano di ingenerare monotonia. Per evitare il pericolo i librettisti hanno moltiplicato gli episodi ed introdotto le macchiette della coppia di bevitori e della coppia di innamorati alla Hoffmann, ma non hanno fatto sì che l'azione nel secondo atto non languisca, e ciò è così vero che con pochi ritocchi al primo ed al terzo, il secondo si potrebbe sopprimere di pianta senza danno, anzi con vantaggio dell'unità dell'opera d'arte.

Anche il maestro si è avveduto del pericolo e, più fortunato dei librettisti, vi ha in parte ovviato prodigando le squisitezze della sua tavolozza. Lo stromentale di *Werther*, detratte alcune violenze inutili di sonorità, è una trama finissima, un arabesco continuo, un godimento intenso per l'orecchio; rare volte l'arte delle sfumature fu spinta altre, rare volte l'immagine di un paesaggio fu suscitata nella sua mirabile vaporosità come il paesaggio lunare del primo atto. Lo scenario e la luce elettrica disturbano; chiudete pure gli occhi; non avete bisogno di vedere; il paesaggio lo sentite, e sentite la voce della natura che è intessuta di mille voci piovesti dall'alto, sove scintillano le stelle e dove soffia la molle auretta che fa frusciare le foglie, dal basso dove le fontane zampillano e gorgogliano e donde sale alle erbe ed alle piante la linfa vivificatrice. È la *Schwaucht* tedesca che traspira da queste brano orchestrale.

Un soffio tedesco aleggia realmente sull'opera, lontana eco dei lieder dello Schubert e dello Schumann. La melodia di *Werther* è dulda e morbida, dai contorni vaghi, dal profumo sottile; essa vi avvolge a guisa di una carezza, si direbbe quasi che sfugga all'analisi, talmente è duttile e diafana; in certi momenti è segno, è estasi fatti musica. Non sempre originale né sempre profonda, troppo frammentaria, spesso è suggestiva, ed in buona parte del primo e del terzo atto ha il dono dell'evocazione. Il compositore si mantiene generalmente in una sfera elevata e severa la quale rende tanto più penose le volgarità che gli scrivinano dalla penna, con minor frequenza però che la *Manon*; se in *Werther* non si trova una scena caldo ed irresistibile come il duetto del chiostro in *Manon*, non vi si trova neppure un atto intero cattivo come l'atto del gioco, al più vi si trova un atto inutile.

Il Massenet non ha saputo svincolarsi del tutto da certi effetti convenzionali — le voci interne, le campane, l'organo già usati ed abusati nelle opere precedenti — né da certi artifici non meno usati ed abusati come le perorazioni nei duetti e la corona sugli acuti; ma se ha fatto un uso più parco, più rigoroso ed ha avuto il coraggio di rinunziare agli effetti corali in omaggio a quella semplicità che si è proposta e che ha, ripeto, in massima raggiunta talvolta, vedete ironia, a furia di spedienti ingegnosi e tutt'altro che semplici. La fattura dell'opera rivela il maestro, a cui nessun segreto dell'arte e nessuna astuzia sono estranei.

Dicono che *Werther* sia lo spartito prediletto dal Massenet, ed io non lo credo: la predilezione del compositore risulta dall'amorosa elaborazione che si rispecchia nella finezza e nell'eleganza dei particolari. Se sia destinato ad aver la fortuna di *Manon*, non so e non oserei affermare: è questione di gusto, di soggetto e di ambiente; soprattutto è questione di libretto poichè nulla come il libretto di *Werther* non risulta teatralmente felice. Ma certo, come fattura, come arte, come musica pura *Werther* è superiore a *Manon* e giustifica le accoglienze larghe e festose qua e là entusiastiche, prodigate ieri sera al suo autore.

Queste accoglienze, mentre sono un giusto omaggio all'ingegno del Massenet, sono pure una dignitosa risposta a certi giudizii di certi colleghi in arte ed in nazionalità del Massenet, i quali, come il Juncierès nella *Liberté*, strillano e protestano perchè a dispetto dei loro spartiti inediti si rappresenta all'Opera di Parigi l'*Otello* ed il *Falstaff* di) e si sta preparando colà in un teatro non sussidiato ed a spese tutti di un editore italiano una stagione d'opera italiana. Anche in Italia vi sono compositori in cerca di un teatro e spartiti inediti, ma nessuno in Italia si è mai sognato di insorgere contro l'accasermarsi del *Faust*, dell'*Amleto*, della *Carmen*, della *Mignon*, della *Manon*, per tacere di altri spartiti francesi accolti con una cortese ospitalità che il loro valore intrinseco non sempre giustificava. Di ritorno in patria il Massenet, dopo la serata di ieri, potrà e vorrà — speriamo — dimostrare col proprio esempio ai Juncierès e compagni che in Italia non si fa e non si ha bisogno di fare del protezionismo artistico.

GIUSEPPE DEFANIS.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Amalfi ad un illustre suo figlio.

AMALFI (*S.m.*) 2. S'inaugurò solennemente la lapide allo storico Matteo Camera e la strada portante il suo nome. Intervennero le Autorità civili e militari, l'arcivescovo e gran folla.

ROMA. **Per l'Obolo di San Pietro. — Il Santo Padre** ha testè indirizzato ai vescovi degli Stati Uniti di America una lettera molto importante sull'Opera del Denaro di San Pietro. In quella lettera, tuttora inedita in Europa, il Papa insiste sulla necessità in cui si trova la Santa Sede di essere soccorsa dai fedeli di tutto il mondo e loda in particolar modo la generosità di cui hanno dato prova i cattolici americani. Li esorta vivamente a proseguire, tanto più che coi crescenti progressi della fede e coi risultati dell'enciclica *Praeclara* cioè il ritorno dei dissidenti all'unità cattolica, crescono altresì le opere che reclamano il soccorso diretto della Sede apostolica. Quindi nella parte dispositiva la lettera pontificia stabilisce doversi ritenere d'ora innanzi come centro amministrativo dell'Opera del Denaro di San Pietro negli Stati Uniti di America, la Delegazione apostolica di Washington, alla quale dà incarico di trasmettere alla Santa Sede tutte le offerte raccolte nelle varie diocesi.

MILANO, 2 (*vice-agb*). **Per commemorare Giuseppe Grandi.** — L'illustre scultore che s'è spento l'altra sera lontano dal fasto e dalla ricchezza, in una modesta casetta di Valganna, lascia a Milano, dove ingentilì, nobilitò, rese grande il suo genio, una interminabile schiera di ammiratori. E questi ammiratori, all'annuncio crudele della di lui immatura dipartita, votavano, in seno alla Famiglia Artistica, una proposta per commemorare più solennemente la memoria dell'estinto.

Tale proposta rifletteva il desiderio che, mentre il corteo funebre passava dinanzi al monumento delle Cinque Giornate, il monumento stesso venisse momentaneamente scoperto.

A mezzo del Municipio, la proposta fu notificata al Comitato dei Veterani Lombardi, il quale, in una riunione tenuta ieri, la respinse, giustificando la ripulsa col sospetto che lo scoprimento del monumento menomerebbe il carattere speciale che ai vuol dare alla cerimonia dell'inaugurazione, fissata pel prossimo marzo.

In seguito a ciò, la notte scorsa si riunì alla Famiglia Artistica un numeroso gruppo di artisti, e fu votato un ordine del giorno, il quale esprime « il « vivo desiderio che la cittadinanza milanese non « debba essere esclusa dal partecipare a questo lutto « dell'arte, e fa voti perchè, nell'ora stessa del trasporto, l'anima poderosa e geniale di Giuseppe « Grandi le venga rivelata in tutto il suo alto va« lore dall'opera sua, colle scoperte, temporaneamente « per quel giorno, il monumento delle Cinque Gior« nate, riservando a tempo opportuno ogni cerimonia « e solennità inaugurale. »

La Famiglia Artistica spera di riuscire a vincere le riluttanze dei Veterani, che hanno così categoricamente rifiutato. In ogni modo, la sottoscrizione alla memoria di Grandi, qui a Milano, saranno degne dell'insigne artista.

MILANO. Innovazioni postali. — Si sta studiando di semplificare il servizio dell'importazione e distribuzione delle corrispondenze in città, applicando le norme dell'importazione sulle marrone delle tranvie, come già in uso nel Belgio.

Un impiegato postale dovrebbe trovarsi all'arrivo delle carrozze delle tranvie in piazza del Duomo a ritirare dalle cassette tutte le corrispondenze che sono state impostate durante la corsa delle tranvie e inviarle alla vicina posta per farle distribuire colla più prossima uscita dei portalettere.

— **La visita dell'arcivescovo al Cellulare** è riuscita commovente. Nella cappella il prelato celebrò la Messa e tenne un discorso assai commovente ai detenuti appositamente raccolti nelle rispettive cellette. Il prelato visitò poscia le celle confortando i carcerati a sopportare con rassegnazione la pena loro inflitta.

PIRENZE, 1. Una bomba a Colle Val d'Elsa. — Ieri sera, alle ore 20, nella palazzina abitata dal signor Klein fu incendiata una grossa bomba collocata su una finestra del pianterreno. L'esplosione fu tremenda: i frantumi della finestra dei vasellami e del mobilio furono proiettati con violenza e ferirono leggermente il Klein.

Fu un vero miracolo se esso e la sua signora rimasero salvi. La causa?

L'ingegnere Klein è da parecchi anni direttore della Ferriera, che per deficienza di capitali ha dovuto sospendere i lavori qualche mese fa e metterli a liquidazione.

La sospensione dei lavori ha causato naturalmente nel paese un certo disagio, e c'è stato chi ne ha subito approfittato per sobillare nell'animo degli operai idee di rivolta, quantunque per venir loro in aiuto delle sottoscrizioni — alle quali ha contribuito con generosità tutta la parte eletta del paese — siano stati aperti, e con questo mezzo si sia potuto arrecare non lieve sollievo agli operai disoccupati e alle loro famiglie.

Il Klein personalmente era in generale ben veduto dai suoi dipendenti, ma era però fatto segno a vivi attacchi e, pare, anche a minacce, perchè in qualche occasione aveva dovuto opporsi con energia alle esagerate pretese di operai e di alcuni che prendevano le parti di questi operai volevano imporsi.

— **Grave Incendio.** — Ci telegrafano in data 2, ore 20,35:

Stasera, alle ore 18, si sviluppò un gravissimo incendio nei capannoni pel legname presso la stazione ferroviaria di Porta Croce. Accorsi prontamente i pompieri, dopo due ore si potè circoscrivere l'incendio, che, a causa del fortissimo vento, minacciava i vicini circostanti. Si ignora la causa dell'incendio.

SASSARI, 30. **Arresti per l'aggressione di Tortoli.** — Scortati da buon numero di carabinieri sono giunti in questi carceri dodici individui di Arzano, sospetti di aver partecipato alla grave rissa di Tortoli.

Fra gli arrestati vi sono certi Melis Pietro, ex-brigadiere dei carabinieri ed attualmente assessore comunale e membro della Commissione mandamentale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile; Stochino Luigi, ex-sergente di fanteria e decorato di medaglia, e Lodde Pantaleo, pure consigliere comunale e cognato del sindaco, persone benestanti e non sospettate di grassazioni.

SAVONA, 1 (*E.*). **La Ferrovia Cooperativa di consumo** fra gli agenti ferroviari di questa stazione ha festeggiato il terzo anniversario di sua fondazione con una bicchierata alla quale presero parte numerosi soci, gli amministratori ed il presidente onorario dott. Carlevarini Vittorio, assessore comunale. La festa, nella quale non mancarono brindisi e discorsi, riuscì simpaticissima sotto ogni rapporto.

— **Un monumento per Sbarbaro rientrato.** — Nel giardino pubblico di piazza Sisto IV avrebbe dovuto inaugurarsi oggi un busto marmoreo al compianto prof. Pietro Sbarbaro. Così almeno aveva annunziato tempo addietro il Comitato *Pro Sbarbaro* il quale, fatti gli iniziatori di una sottoscrizione popolare per il trasporto nella città nostra delle salme del disgraziato concittadino, deliberò poi, di fronte al netto rifiuto della vedova, di erogare nell'erezione di un modesto monumento alla memoria dell'estinto le somme ricavate dalla sottoscrizione. L'esecuzione del busto venne infatti affidata allo scultore genovese Bacigalupo, il quale condusse a termine un'opera degna veramente d'encomio. Ma poichè il provento della sottoscrizione non bastò alle spese occorrenti per lo scopo prefissosi dal Comitato risultò inferiore al prezzo concordato coll'artista genovese, e nessun'altra obbligazione ebbe in questo frattempo a verificarsi, il Comitato si è trovato nella dura necessità di sospendere l'inaugurazione, rimandandola ad epoca migliore.

Dopo l'entusiasmo dei sovvenzi per lo Sbarbaro, il fatto si presta davvero ad amare considerazioni.

Dalle nostre Provincie

CUNEO, 2 (VALB). **Circolo Sociale.** — Oggi, alle ore 14, ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci per discutere sulle dimissioni della Presidenza e per le sorte divergenze che erano vivamente intercorrono questo Circolo.

L'ordine del giorno presentato colle firme di oltre 50 soci veniva all'unanimità accettato, ottenendo per risultato il ritiro delle dimissioni della Presidenza e risolvendo completamente tutte le divergenze che erano sorte fra i soci

Mentre tale decisione torna gradita a tutta la cittadinanza, resta augurato un florido avvenire pel Circolo, che vieppiù consoliderà la sua esistenza.

ALESSANDRIA, 1. (GIGLIANO). **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale riprese le sue sedute ed approvò, senza discussione, le deliberazioni della Giunta per l'aumento del dazio sulle farine, pane e pasta e pel maggior rimborso del dazio sull'importazione della pasta fabbricata in città, concesse un sussidio di L. 50 alla Ron a musicale di Castelferro ed accolse la domanda per l'impianto d'un orologio pubblico nel sobborgo stesso, stanziando a tal scopo in bilancio la somma di L. 1100.

Essendosi così esaurite le materie poste all'ordine del giorno, si passa alla discussione generale del bilancio per l'anno 1895.

Il consigliere *Regna* domanda al sindaco se la Giunta creda proprio che la somma di L. 30,000 per vendita di terreni e L. 20,000 per l'aumento sul dazio siano sufficienti a coprire il grosso *deficit* portato al nostro bilancio dai provvedimenti finanziari governativi, e se quelle somme siano poi effettivamente realizzabili.

Il *sindaco* assicura il consigliere Regna che la Giunta andò con tutte le cautele nella formazione del bilancio: che per la somma del dazio si calcolò una media di più annate, buone e cattive; quanto alla vendita dei terreni, il sindaco nutre viva fiducia che la somma bilanciata verrà forse superata, per cui non è possibile che si arresti ad un tratto il movimento edilizio che ha fatto tanto progresso in questi ultimi tempi. D'altronde il Consiglio può essere certo che se nel corso dell'esercizio una parte delle previsioni venissero a mancare, la Giunta saprebbe provvedere con economie su diverse spese facilitative.

I consiglieri *Zoppi* e *Ferlenghi* muovono anch'essi alcuni appunti al bilancio presentato e credono molto rosee le speranze della Giunta.

Il consigliere *Reggero Carlo* e gli assessori *Olex* e *Caparro* danno spiegazioni rassicuranti.

Frascara vorrebbe che la Giunta riattivasse in bilancio la somma soppressa di L. 25,000 quale provento dei centesimi di sovrimposta, sulla tondiaria, insensibile essendo il profitto che una tale soppressione porterebbe ai proprietari, e riducesse l'assegnato denaro a soli lire 400.

L'assessore *Olex* e il *sindaco* sono di parere che la legge vieti al Municipio di sorpassare i centesimi cinquanta di sovrimposta e pregano il *Frascara* a ritirare la sua proposta.

Frascara pur credendo che il Municipio possa elevare la sovrimposta, ritira la sua proposta, appoggiandosi della dichiarazione della Giunta.

Parlano ancora *Zoppi*, *Reggero*, *Caparro*, *Fortunato*, e si termina la discussione generale lasciando le cose come le ha stabilite la Giunta.

La seduta è tolta alle 21.45.

ALESSANDRIA, 2 (GIGLIANO). **Il suicidio d'una maestrina.** — Stamattina, in una casa in piazza Ponte Tanaro, la giovinetta Mottino Palmira, di anni 21, si toglieva la vita sparandosi una rivoltella in bocca.

La infelice, l'anno scorso, era maestra a San Salvatore; ora si trovava disoccupata e viveva colla famiglia, di condizione agiata.

Le versioni sulle cause che trassero questa giovanetta al triste passo sono diverse. Si accenna a dispiaceri colla matrigna, a delusioni amorose, a scomforto per la non interrotta carriera. Quale la vera? Forse tutte e tre insieme.

La suicida, giovane bellissima e di svegliato ingegno, aveva, alcuni mesi or sono, pubblicato a spese un giornale letterario un bozzetto intitolato: *La rivoluzione*, nel quale, non *finis* smagliante, si raccontava d'una fanciulla che, abbandonata dall'amante, l'uccise con un colpo di rivoltella.

Questa può spiegare il carattere ed il temperamento della povera morta.

VERCELLI 1 (*s.*). **Consiglio comunale.** — Ed anche la discussione del bilancio 1895 del nostro Comune è stata esaurita.

Una discussione lunga ed interessante fu sollevata dai consiglieri *Parola* e *Bozzo* sulla questione dei sussidi in libri e cartelari agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune.

Il pro-sindaco lasciò intendere che essendosi nelle scuole rurali, le quali nell'estate si spopolano, anticipati gli esami allo scopo di invogliare gli alunni a frequentarle anche dopo, si stabilì di dare a quelli che continuavano i libri scolastici per l'anno susseguente.

Sull'assegno di rappresentanza a lui affidato pel pro-sindaco ha fatto un esperimento di distribuzione di cartolari agli alunni poveri.

Ogna encomia questi esperimenti, ma vorrebbe vederli tradotti in atto su scala più vasta ed in forma definitiva. Combatte l'uso dei premi, ma comprendendo che non si può venire ad una misura radicale subito, propone di dimezzare il relativo assegno di 1000 lire per destinare 500 lire a soccorrere in libri i più poveri degli alunni

Cucco non crede ciò necessario, prendendo l'impegno di fare proposte nel senso desiderato per l'anno venturo, prima della discussione del bilancio.

Cugna ed altri seguono un voto subito. Ma non vi riescono; l'ordine del giorno Lavini-Parlamea, che prende atto delle promesse della Giunta, è infatti approvato.

Seguono discussioni di minor conto, si approvano i bilanci di Vercelli e delle frazioni di Montonero e Cascine Strà, si confermano i revisori dei conti del Comune e dell'Ospedale eletti l'anno scorso e si leva la seduta alla mezzanotte.

— **Il presidio aumenta.** — Il 74° reggimento fanteria di stanza fra noi è fra quelli considerati come di frontiera, le sue compagnie vengono d'ordine superiore notevolmente rafforzate.

L'aumento del presidio sarà di 300 uomini.

La Giunta ha già allestito i locali per alloggiarli.

MEANA, 2 (Cuneo). **La Giunta municipale querelata!** — Nel vicino Comune di Meana l'intransigenza del parroco in fatto di rito e di..... cassetta fu tale che molti per dispetto si diedero alla religione evangelica chiamando all'unisono un pastore. Aumentarono le scissure, ma il parroco continuò tuttavia a tener duro nelle sue pretese fino a dare il bell'esempio che vi dirò di carità cristiana, di tolleranza e di amore.

Essendo morto un terrazzano datosi alla religione evangelica, il parroco proibì al campanaro — pagato dal Comune — di suonare le campane che sono di proprietà del Comune, poichè fu sempre il Comune quello che pagò le riparazioni e le rifusioni di esse. Ma l'Autorità municipale diede ordine di suonare e suonarono difatti le campane lasciando al prete..... trombe.

VALENZA, 30. **Sentenza contro la Mediterranea.** — La Corte d'Appello di Milano, confermando la sentenza del Tribunale, condannò l'Amministrazione ferroviaria del Mediterraneo a pagare all'impiegato signor Guglielmo Castimorri lire 10,000. Patrocinavano gli avvocati prof. Pietro Cogliolo di Genova e Attilio Carotti di Novara.

Una vecchia vertenza.

Ricorderà il lettore che sotto la rubrica « Dalle nostre Provincie » abbiamo pubblicato parecchie corrispondenze e lettere di interessati intorno ad una questione sorta a Novi Ligure a proposito di una conferenza colà tenuta dal dottor prof. Pietro Fabiani che generò una vertenza cavalleresca, la quale ebbe un lungo strascico di lettere, di verbali, ecc.

Ora il prof. Fabiani ci manda una « Lettera aperta » che pubblichiamo nella sua parte sostanziale, prendendo noi atto della sua dichiarazione di vertenza risarcita.

Ecco dunque gli estratti principali del comunicato:

Usando della di lui indimenticabile squisita cortesia e del diritto che mi accorda la legge di pubblicare la presente a spese degli avversari, lo trascrivo *nel Littorale* la parte essenziale omessa e gli altri documenti debitamente scritti e sottoscritti e che ne garantiscono sotto la mia responsabilità, e che nessuno potrà menomamente disconoscere senza mostrare di essere un miserabile che spudoratamente mentisce sapendo di mentire.

« Verbale in seguito ad accettazione di sfida:

« I signori ufficiali del presidio di Novi-Ligure, ecc., ecc. »

e prosegue:

« Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminata la questione, ritenendo che la vertenza non aveva carattere di gravità da chiedere una riparazione colle armi, decisero che il professor dottor Pietro Fabiani dovesse rilasciare *la dichiarazione di cui sopra è detto*.

« I sottoscritti ritengono quindi onorevolmente chiusa la vertenza.

« *Tenente* FERRARI TANO *dell'11° artiglieria*
Tenente ETTORE ACCETTELLA *dell'80° fanteria*
Ingegnere GIULIO SOVENO
Dottore TRAVERSO. »

Siccome gli ufficiali pubblicarono il verbale sopprimendo l'importantissima significante interpellazione di dieci mandato ai miei padrini di chiudere una riparazione con le armi, non avendo dichiarazione scritta di piena soddisfazione.

Su ai miei rappresentanti uno dei secondi avversari rilasciò soddisfacente dichiarazione a nome di tutti gli ufficiali, restando fermo che io dudi incarico per il duello, è regolare che non si fosse variato di duello. — Le due lettere, quella mia con cui davo incarico di ottenere o una dichiarazione esplicita o una riparazione con le armi e quella con la dichiarazione da parte degli ufficiali che i miei padrini giudicarono soddisfacente da non credere esservi ragione di duello, ecco come parlano chiaramente:

« *Spiegati quindi*, — . . . . . »

(Qui si fa cenno alla pubblicazione sulla *Fiaccola* di Novi Ligure di un comunicato « decapitato » dal Pubblicante imprecante: « Verbale in seguito ad accettazione di sfida » e prosegue:

« Io tanto, io vi do formale incarico di andare e chiedere conto di questa grave mancanza a chi di dovere, e di farvi rilasciare regolare e piena soddisfazione in iscritto. Non avendo una dichiarazione che possa soddisfare appieno, restate incaricati di chiedere riparazione con le armi nelle sortite che anche voi, qui il rappresentanti offesi, saprete comportarvi da perfetti gentiluomi. Dichiarandomi sempre a vostra disposizione, mi ripeto

« *Obbligatissimo* P. FABIANI. »

Signori ing. Soveno, publicista Traverso.

Tale lettera non lascia alcun dubbio circa le mie affermazioni, come pure quella dei miei rappresentanti, che così si esprimono:

« *Egregio amico*,

. . . . . .

« Ti riferiamo che avendo già ottenuta la lamentata emissione, si avevano già provveduto chiedendone al signor Accettella, « essere « pienamente soddisfatto a dichiararti per mezzo « nostro che tale emissione è stata fatta, non per « mancanza di riguardi a chicchessia, ma per la « semplice ragione che tale è l'uso invalso. « Tale dichiarazione, che crediamo soddisfacente per te e per noi, l'abbiamo accettata. E perciò che non crediamo esservi ragione di duello.

« *Tuoi devot.mi:* Ing. SOVENO. D. TRAVERSO. »

Al sig. prof. dott. P. Fabiani
Hôtel Novi

Lasciando all'amministrazione del pubblico e l'amico e di manometterne cose intangibili dinanzi a questi documenti, su cui richiamo la massima attenzione non so come si possa largivverare e negare per sorprendere l'altrui buona fede.

Dichiarandomi disposto a dare ogni soddisfazione cavalleresca anche a chi a stretto rigore di termini non ne avrebbe più diritto, con persone di nota e specchiata immacolatissima onorabilità — quale io sono e quale tutti mi reputano e mi stimano — la consegno distintamente e sul chiaro

Suo obbl.mo P. FABIANI
San Giorgio al Duomo, 4, Napoli.

Il signor prof. P. Fabiani ci prega anche di dire che la pubblicazione integrale dei documenti fu fatta sul giornale *Il Piccolo* di Napoli.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 30 (OLIVA). **Ospiti illustri.** — Ieri è arrivato a Nizza per passarvi qualche tempo il principe Nicolas di Montenegro, che prese alloggio all'*Hôtel des Anglais*. Fra giorni deve ritornare a Nizza la figlia duchessa di Leuchtemberg, che andò a Pietroburgo per assistere ai funerali dello zar ed alle nozze di Nicolò II.

— **Tramvia elettrica.** — Finalmente avremo un pezzo di strada a tramvia elettrica. Domani cominceranno i lavori. Quella tramvia deve condurre dalla Piazza della Libertà a Cimella, passando per vie ove sono ville signorili.

— **Furto ingente.** — La Compagnia ferroviaria del Sud fu vittima ieri d'un furto ingente. Il suo cassiere di Nizza fuggì colla Cassa di 20,000 lire. Dubita che egli abbia passata la frontiera e sia ricorso in Italia.

— **Il nuovo console italiano.** — È giunto ieri sera il nuovo console italiano signor Simondetti. Alla Stazione Centrale l'attendevano l'ex-console a Nizza cav. Bosso Carrano ed il vice-console signor Mordini.

— **Sport** — Un telegramma annuncia oggi che anche in quest'anno il *Jacht Hirondelle*, di proprietà del principe di Galles, prenderà parte alle regate nizzarde. Tale notizia è accolta con piacere, perchè prova che il principe di Galles verrà come l'anno scorso a Cannes.

ELEZIONI COMMERCIALI

Camera di commercio di Torino.

Le prime notizie.

Nelle elezioni commerciali che ebbero luogo ieri si è notato un insolito risveglio nel Corpo elettorale. Parliamo, bene inteso, della sezione di Torino.

Le operazioni elettorali incominciarono ieri mattina verso le 10, e verso le 13 1/2 terminava l'appello degli elettori inscritti, il cui numero supera i 5000.

Nel pomeriggio il concorso dei votanti fu tale che la vasta sala della Borsa era letteralmente affollata, e moltissimi elettori, in causa del parapiglia che ne nacque, dovettero anche senza poter votare. Altri se ne andarono lasciando sul tavolo dell'ufficio la propria scheda. Molte le proteste verbali, rivaci, che furono indirizzate al presidente dall'Ufficio avv. Colamatti e ai singoli scrutatori, i quali non sapevano a qual mezzo appigliarsi per mettere argine alla folla. Un nucleo di sessanta elettori, non soddisfatti di protestare verbalmente, firmarono una protesta scritta contro la regolarità della votazione.

Alle 17 1/2, come Dio volle, questa strana votazione era finita, e l'Ufficio, spossato e stanco degli incidenti della giornata, sigillò le schede e rimandò le operazioni di scrutinio alle 20 1/2.

Alle 20 1/2 l'Ufficio però si riunì soltanto per deliberare sul rinvio dello scrutinio, che fu rinviato a questa sera alle 17.

Le schede sigillate furono rinchiuse a chiave nel gabinetto del presidente della Camera di commercio. Le schede *valide*, a quanto si dicono, sono 4565; ma molte altre furono raccolte sui tavoli e chiuse a parte in buste.

Sulla validità di queste ultime l'Ufficio si è riservato di deliberare.

Ecco intanto l'esito delle elezioni a **Chieri**:

Abrate, voti 63 — Carinaldi, 62 — Tivoli, 74 — Locarni, 73 — Rizzetti Carlo, 67 — Rizzetti Spirito, 67 — Rognone, 62 — Bonis, 60 — Trombotto, 58 — Farodi, 57 — Meille, 45 — Giretti, 28 — Cassina, 19 — Giorgis, 19 — Ausilia, 6.

Susa, 2 dicembre.

(Cosmo) — **Alle elezioni commerciali** votarono 82 su 100 inscritti.

Riportò in quasi unanimità l'avv. Edoardo Giretti di Bricherasio, che ottenne voti 81.

Eccovi il risultato definitivo: Giretti avv. Edoardo voti 61 — Carinaldi cav. Cesare, 56 — Abrate Antonio, 45 — Locarni Giuseppe, 44 — Rizzetti Spirito, 43 — Tivoli Federico, 37 — Cassina Barone Ernesto, 31 — Trombotto Carlo, 29 — Bonis cav. Carlo, 29 — Rizzetti Carlo, 27 — Meille Paolo, 18 — Rognone Carlo, 18 — Farodi Eugenio, 18 — Ausilia G. B., 12.

I votanti furono abbastanza numerosi.

Cuneo, 2 dicembre.

Per le elezioni commerciali si recarono alle urne 83 elettori. Eccovi il risultato:

Locarni comm. Giuseppe ebbe voti 61 — Trombotto comm. Carlo, 61 — Rizzetti Spirito, 60 — Tivoli comm. Federico, 59 — Rognone cav. Carlo, 57 —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

« Mi ero gettata in ginocchio, confusa fra le folte criniere; le stringevo le mani; i miei occhi supplicavano, le mie labbra pendevano dalle sue. Senza darmi il tempo di rivolgerle una preghiera, — Tu mi conoscerai, — mi disse, — Xenia Komanoff, il nome di..... l'uomo che ha..... colui insomma..... le carte segretamente introdotte, la denunzia anonima..... la fortezza Pietro e Paolo, la Siberia. Ebbene, te lo dirò..... te lo dirò! Sì, tu lo saprai! Bisogna che tu lo sappia e che per mezzo tuo io sia vendicata! Gli altri non debbono sogghignare, mentre gli altri piangeranno. Egli non si avvilupperà più nel suo orgoglio che ti irride dalla mia impotenza. No, no, no! non mi riderà più! Quel nome dal..... traditore? Eccolo, Sì, Ivan..... Ivan..... Mio..... Michele Wor..... Michele Worovitch. Ah Michele! — continuò — eccolo svelato il tuo nome, poichè l'hai voluto. Sì, sei tu che l'hai voluto perchè mi hai spinta agli estremi. E mi conoscevi; non mi hai mica amata quattordici mesi senza sapere..... Ma nessuna considerazione può arrestarti nei tuoi propositi. Soddisfatta oramai la tua passione, tu non sapevi che fortuna di Natania. Per questo tu la schiacci come si schiaccia una bestia che interrompa il nostro cammino. Ma tu non hai tenuto conto, imprudente, che è della specie degli animali velenosi Natania, e che, sotto il calcagno che cerca di schiacciare il pungiglione, riesce talvolta a raddrizzarsi e mordere..... Ora, Michele Worovitch ha morsicato. Sì, l'ho pagato il nostro segreto. Oramai non c'è più rimedio; nulla oramai può fare che Xenia Komanoff non ritenga quel nome che è venuta a cercare di sì lontano e dopo tanti anni di apparente oblio, che ci aveva..... ti aveva restituita la sicurezza. Oramai siamo in tre a conoscere quel segreto, Michele Worovitch, tre! — Ella tacque; la veemenza con cui aveva parlato l'aveva spossata; le sue labbra erano tinte di una lieve schiuma sanguigna. La vidi, in quel momento, molto accasciata; ma dalla sua fisonomia, dall'espressione dei suoi occhi compresi che la sfogo di collera l'aveva fatta rientrare in sè e che si rendeva conto della spaventevole responsabilità che quella denuncia assumeva sulla testa d'un uomo.

« Perchè ti confesso che a tutta prima non mi sentii soddisfatta, come avrei creduto sentirmi nel sapere, finalmente, quel che avevo tanto desiderato di sapere. No, fu uno slancio d'immensa pietà che sentii per quella donna. Come doveva soffrire, la disgraziata!..... come doveva soffrire per essersi lasciata trasportare al punto di sacrificare l'uomo che amava ancora, di darlo in mano di

Corinaldi cav. Cesare, 56 — Bonis cav. Carlo, 54 — Rizzotti cav. Carlo, 53 — Abrate cav. Antonio, 46 — Giretti Edoardo, 43 — Parodi Eugenio, 32 — Cassna cav. Ernesto, 25 — Amilia cav. Gio. Battista, 20 — Mollo cav. Paolo, 6 — Giorgis Camillo, 4.

Le non-elezioni commerciali a Novara.

Novara, 2 dicembre.

(Grumo) — Com'era deciso nella riunione degli elettori commerciali che si tenne giovedì sera al Circolo Commerciale, nessun elettore commerciale si presentò oggi alle urne; il pretore, trovatosi puntualmente per presiedere l'ufficio, se ne ritornò appena trascorso il termine fissato dalla legge, facendo verbale negativo.

Coll'astensione i commercianti novaresi hanno voluto protestare pel mal concesso distacco dalla Camera di commercio di Torino.

Camera di commercio di Cuneo.

Cuneo, 2 dicembre.

(Vale) — Ecco l'esito delle elezioni commerciali: Iscritti 585, votanti 65: Prano avv. Andrea voti 56 — Pirinoli ing. Attilio, 20 — Lausetti cav. Stefano, 45 — Caronni Domenico, 42 — Borgogno cav. Francesco, 30 — Lobotti-Bolomi Alberto, 12 — Comino Domenico, 9.

Questo risultato è quello delle diverse sezioni della città.

Borgo San Dalmazzo, 2 dicembre.

(Stellio) — Come il avevo lasciato prevedere dalla mia precedente corrispondenza, oggi Borgo San Dalmazzo ha dato una splendida dimostrazione di stima all'egregio industriale cav. Borgogno Francesco.

Negli scorsi anni la media degli elettori commerciali che intervenivano all'urna era di venti al più, oggi accorsero ben ottantasei, ed eccovi senz'altro il risultato:

Borgogno cav. Francesco	voti	85.
Cav. avv. Andrea Peano	»	55.
Pirinoli ing. Attilio	»	19.
Lausetti cav. Stefano	»	27.
Coppa geometra Enrico	»	21.
Comino Domenico	»	18.

Il Borgogno quindi ebbe una votazione unanime e meritata.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Questa sera la *troupe* di operette francesi Bayard darà al Carignano la prima dell'operetta *L'oncle Célestin*, mai rappresentata a Torino.

L'oncle Célestin è un'operetta in tre atti di M. Ordonneau e H. Herrcel, musica di Audran, l'autore di *Mascotte* e di altre fortunatissime operette. *L'oncle Célestin* ebbe grande successo a Parigi.

Interpreti principali sono stasera Mlle Eliane Ber, Mme Irma Tassily ed i signori Montclair, Alberthal, Hannacher, Servat, Blason, Annibert, ecc.

Te tro Balbo. — Un manifesto..... acrobatico annunzia per questa sera una scommessa di 5000 lire fra Tony l'idiota del Circo Ducos ed un X qualunque. Tony scommette che lo farà ridere, l'altro sostiene il contrario. Io poi scommetto che chi guadagna la scommessa avrà la cassetta, che si sentirà piena.

Basta, lo attrattivo sono per questa sera grandissimo e Tony, di cui ricorre lo spettacolo d'onore, vedrà attorno a sè un pubblico numerosissimo.

Salone-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera il debutto di due brave duettiste, le sorelle Motta.

Salone Eldorado. — Sabato sera ebbe luogo l'annunziato *debutto* delle sorelle *Niagara*, che eseguirono in un'ampia vasca di ferro e cristallo varii esercizi restando sott'acqua circa 11 minuti e 14 secondi. Una di dette sorelle si distinse specialmente eseguendo salti mortali, passando in un cerchio di ferro, maneggiando un grappolo d'uva, ecc. È un numero di novità assoluta per Torino ed ebbe infatti un completo successo.

Si annuncia intanto per questa sera la ricomparsa del tanto applaudito duettista in miniatura Mandini e Avolio, i quali, di passaggio per Torino, si produrranno sulla scena di questo simpatico salone solo per poche sere. I fattori sono dunque avvisati che cominciando da questa sera lo spettacolo dell'Eldorado sarà del più eccezionale per varietà e per numero.

Il monumento dello scultore Belli a Raffaello in Urbino. — Siamo lietissimi di dar oggi una buona notizia che riguarda un distintissimo artista torinese, lo scultore Belli, che è l'autore del monumento a Raffaello, di prossima inaugurazione in Urbino, e del quale ci siamo già occupati.

Il presidente del Comitato di Urbino cav. Nicolai telegrafava ieri al conte Rambay che fu collocata la statua dell'Urbinate sul monumento e che perciò quasi è compiuto, aggiungendo essere lieto di partecipare essere il monumento riuscito opera splendidissima.

Il telegramma dice testualmente: « Popolazione entusiasmata, Belli festeggiatissimo. »

Un altro telegramma ricevuto ieri dal nostro pro-sindaco conta. Fontana dice:

« È compiuta la costruzione del monumento a Raffaello. Fu aperto momentaneamente il recinto per appagare il desiderio della popolazione che insistette per vederlo. L'impressione suscitata dalla mirabile opera dell'insigne scultore torinese cav. Luigi Belli è indescrivibile. Giudicasi essere l'opera in tutto degna del suo fine e superiore alla fama di qualsiasi artista contemporaneo. Essa richiama in tutti le gloriose memorie e le nostre tradizioni artistiche del cinquecento. Fu superata ogni aspettativa.

« Posso assicurarla che nulla vi è in ciò di iperbolico, essendo questo il giudizio unanime degli intelligenti competenti in arte e del popolo.

« Interprete pertanto dei sentimenti del Municipio, che acclamò l'altra sera il cav. Belli cittadino onorario di Urbino, e dell'intera popolazione entusiasmata, esprimo a V. S. ed alla nobile città di Torino, patria dell'illustre scultore, le più vive congratulazioni. « *Il sindaco:* Budassi. »

Ieri sera al Circolo degli Artisti si era esultanti per questa notizia e si è deciso di spedire al sindaco di Urbino il seguente telegramma:

« *Sindaco Urbino,*

« Gli artisti torinesi ringraziando del cortese comunicazione nostro pro-sindaco la pregano esprimere Belli viva compiacenza suoi colleghi per l'effetto prodotto dall'opera sua. « *Circolo Artisti.* »

Questo trionfo dell'arte torinese tornerà certamente gradito alla nostra popolazione.

Inviate le nostre più cordiali felicitazioni all'esimio scultore Belli.

Circolo degli Artisti. — Iersera al Circolo degli Artisti si riunivano parecchi soci per deliberare intorno alle onoranze da rendere alla salma del compianto scultore Giuseppe Grandi, morto l'altro giorno a Valganna.

Fu deliberato che una Commissione di artisti torinesi si rechi a Milano con una corona per prendere parte ai funerali. Oggi stesso partono pel pietoso ufficio il comm. Tabacchi, il cav. Bistolfi ed il signor Museo con una grande ed artistica corona di fiori.

— Riferiamo inoltre:

« Si rammenta ai signori soci che stasera, alle ore 20,30, avrà luogo la riconvocazione dell'assemblea generale straordinaria, avente nell'ord. del giorno la proposta di statuto sociale e coll'ordine del giorno accennato nella circolare in data 11 novembre scorso. »

Accademia « Stefano Tempia ». — Il 100° saggio dell'Accademia corale « Stefano Tempia » che ebbe luogo ieri nella sala della Troya aveva una doppia attrattiva: la dedica del concerto alla memoria di Stefano Tempia ed a Giulio Roberti, ai quali l'istituzione deve la propria esistenza, e la prima esecuzione di tre pezzi, cioè del *Requiem per Mignon*, di Schumann, di un'*Ave Maria* di Tempia e di un *Sanctus* e *Benedictus* di Roberti; oltre a ciò fu eseguita la *Fuga* estratta da un *Magnificat* del Durante, e l'*Ascensione nell'apparizione di Gesù agli apostoli* di Gounod.

Il *Requiem per Mignon* è un pezzo finissimo, nel quale pare si condensi l'ispirazione poetica e romantica del maestro tedesco. Il pubblico lo gustò e l'applaudì anche per l'ottima sua esecuzione.

Nel Tempia e nel Roberti sempre la stessa intenzione di classicismo; piacque principalmente *Rimembranza*, di un sapore arcadico. Sempre bella e interessante per originalità e freschezza, malgrado l'età, la *Fuga* del Durante, sempre mirabile l'*Apparizione* di Gounod per grandiosità e per ispirazione.

Il concerto, sotto la direzione del maestro Tibernigen, coadiuvato dal maestro Michele Pachner, fu accuratissimo e nella precisione e nel colorito.

Ogni pezzo fu vivamente applaudito dal pubblico che riempiva l'ampia sala, pubblico scelto ed elegante.

Una premiazione al Circolo Filologico. — Le sale del Circolo Filologico accoglievano ieri una folla di invitati — in maggioranza signore e signorine — convenuti per assistere alla distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza delle lingue estere alle allieve della sezione femminile.

Elegante l'ambiente, simpatico e scelto l'uditorio, gaio e festevole lo scianne delle premiande: con questi tre elementi la cerimonia doveva necessariamente riuscire, come è riuscita, assai simpatica.

Le Autorità erano rappresentate dal sen. Peglion pel prefetto e dal comm. Ajello pel Municipio.

Aprì la festa la signorina Giovanna Rambaldi con l'esecuzione al pianoforte di una *tarantella* dello Strakosch, a cui fece seguito un dotto discorso del professore Emilio Rambaldi.

Le signorine De-Giovanni Maria, Laura Nina, Gaudio Eugenia e Caimi Lory lessero dei componimenti in varie lingue; la signorina Vitale Gemma eseguì al pianoforte il valtzer *Arabesque*; la direttrice della Sezione diede lettura di una bella relazione; il presidente del Circolo, on. Cibrario — che con vari membri del Consiglio d'Amministrazione faceva gli onori di casa — ringraziò gl'intervenuti, il Corpo insegnante, gli allievi, e i rappresentanti delle Autorità, per le quali rispose brevemente il cav. Pugliesi.

Per ultimo disse un brillante discorso in lingua francese il prof. E. Louvet-Gay, con cui si chiuse la famigliare festicciuola breve, ma tanto attesa dagli studiosi allievi del benefico Circolo.

Al Circolo San Salvario. — Il trattenimento drammatico-musicale che ebbe luogo ieri sera a questo Circolo fu una di quelle simpatiche feste delle quali non si può non conservare gradita memoria. Nella parte musicale si distinsero ed ebbero molti e meritatissimi applausi le signorine Irene Fino e Nilda Ponzano e la bambina Carmen Forti; una buona violinista che fa sperare anche meglio per l'avvenire. Bravissimo, come sempre, il professore L. M. Tedeschi nelle due sonate d'arpa. Nè da meno riuscì la parte drammatica, che comprendeva un monologo molto ben detto dal signor Arturo Bursi. Seguirono le sanguinose danze famigliari, che dalla buona volontà e dallo slancio con cui si iniziarono fecero sperare subito alle numerose signorine convenute che si sarebbero protratte parecchio e ben animate sempre. Così questa serata, organizzata nello intento di brillantemente inaugurare la serie delle feste invernali, è riuscita una splendida promessa, alla quale non certo la Direzione del Circolo mostra di voler venir meno.

La nuova opera « Yorick » del maestro Martini. — Ci scrivono da Livorno, 2, ore 9,15:

« (g. r.) — Teatro splendido. Folla straordinaria. La musica non nuova nella melodia, ha tutti i pregi e rende tutti gli effetti della strumentazione moderna. Ammirabile per fattura più che per ispirazione, essa ha rilevato nell'autore un uomo di molto valore tecnico. Il libretto dello stesso maestro Martini è abbastanza buono; è tolto dal *Dramma* omonimo di Enrovanna.

« L'opera fu diretta dallo stesso autore.

« Nel primo atto bissati la romanza del soprano e del tenore, un duetto fra soprano e tenore e il concertato finale.

« Nel secondo atto bissati il monologo, il duetto fra baritono e basso e il duetto fra baritono e soprano.

« Nel terzo atto l'intermezzo e il minuetto bissati.

« In tutta l'opera applausi frequenti, entusiasmi. Il maestro Martini venne chiamato 14 volte al proscenio. Bravi la Busi, Castellano, Arcangeli, Arrighetti. »

CRONACA

Inaugurazione del nuovo locale del Circolo mandolinistico « L'Esercito ». — Ieri sera, alle 15, ha avuto luogo nella nuova sala della Società del Circolo mandolinistico *L'Esercito* l'annunziato concerto per l'inaugurazione dei nuovi locali in via Botero, N. 3, piano 1°. Un pubblico numeroso e scelttissimo assisteva all'esecuzione del programma, che fu eseguito da tutti i concertisti con rara valentia e con vero slancio artistico. I concertisti, e specialmente le concertiste, ed il chiarissimo maestro S. Lipmandi, furono insistentemente applauditi. Dei pezzi concertati si ripetevano due volte il *Piccolo Preludio* del signor Mazzuttini e tre volte l'*Ave Maria* del maestro sig. C. Caioli.

Dopo il concerto, alle 18, nella grande sala della *Trattoria della Cuccagna*, in via Garibaldi, ebbe luogo il pranzo sociale, al quale presero parte il conte Biscaretti, assessore comunale e presidente del Circolo stesso, il cav. Ferrari, il maestro signor L. Lipmandi, i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo*, e della *Gazzetta Piemontese*, il direttore del periodico il *Mandolino*, quasi tutti i soci e le signore e signorine che presero parte al concerto. Il pranzo fu servito in modo inappuntabile dal proprietario della trattoria, signor Michele Bolognino. Alle frutta il conte Biscaretti aprì la serie dei brindisi, improvvisando un forbito e geniale discorso sopra alcuni versi scritti dai più vicini commensali, in un pezzo di carta, che fece il giro della tavola. Fu applauditissimo. Parlarono quindi, sempre applauditi, il cavaliere Ferrari, il delegato della Società *l'Esercito* signor Rubatto, il signor Tirivelli, vice-presidente, il segretario signor Beltramo, il signor Bonetti e la signora Lovis, la quale pronunziò geniali parole che destarono in tutti il più vivo entusiasmo.

Il socio signor David Barale lesse dei versi splendidi per fattura e per concetti, e non è da dire gli applausi e congratulazioni.

Un pranzo, alle corte, in tutto e per tutto riuscitissimo; tanto da non mancare la nota della carità, alla quale, per iniziativa dell'egregio signor Morcali, fu pensato con una sottoscrizione per il *nostro sabato*, che fruttò L. 19 05.

A nome di tanti derelitti, i ringraziamenti più cordiali e sinceri da parte nostra, e l'augurio che il Circolo mandolinistico l'*Esercito* viva lungamente e prosperamente a lustro e decoro della nostra città.

Lattonieri e gasisti a banchetto. — Ieri, alle 13 circa, si riunirono a lieto banchetto nelle sale del *Ristorante della Pace*, tutto rimesso a nuovo, i componenti l'*Unione principale lattonieri ed apparecchiatori gas ed acqua* per festeggiare l'avvenuto impianto della nuova sede sociale, di cui si fece la inaugurazione venerdì sera.

L'adunanza riuscì numerosa e cordiale, essendo pure intervenuti i rappresentanti di altre industrie torinesi (stipettai, impannatori in carta, vetrai, fabbriferrai, ecc.), che sono quasi sempre in relazione d'affari coi lattonieri e gasisti.

I commensali prendevano posto in tre tavole con la direzione ed i rappresentanti della Stampa. Alla tavola così detta d'onore sedevano il presidente signor Resegotti Lorenzo fu Giuseppe, col vice-presidente signor Mongini Vincenzo, il segretario signor Baldasso Giuseppe, il cav. Biasatini ed i membri della Direzione signori Sarturio Giovanni, Franzinetti Luigi, Rasario Raimondo, Maino Luigi, Mongini Carlo, Ravelli Carlo, Giró Celestino e Mb Giuseppe.

Il pranzo, allestito dal signor Sogno, fu addirittura inappuntabile.

Alle frutta si alza prima il signor *Resegotti Lorenzo*, il quale ringraziò gli amici, i colleghi e la Stampa del loro gentile intervento. Accenna con molto brio alla questione dei *compiegni* a misura invariabile, a cui la moda impone doversi uniformare. Si diffonde a parlare intorno ai *compiegni* da tre o cinque buchi, o dica che i gasisti vogliano sia rispettata la proprietà.

Il progetto sta bene, ma non bisogna uscire dalla legalità. Spera che l'Autorità municipale prenda a cuore la cosa e faccia osservare gli accordi stabiliti colla Società del gas. Beve, a nome della Direzione, alla prosperità ed all'unione dell'*Unione principali lattonieri e gasisti*.

Il signor *Baldasso*, segretario, parla anch'egli del *compiegno* a sistema invariabile, e si augura che tutti i principali siano d'accordo per far valere le loro ragioni.

Fa voti perchè si venga, pel bene di tutti, ad uno scioglimento della vertenza, e brinda alla Società principali gasisti ed a quella del gas.

Parlano in seguito: il signor *Bertorio Giovanni*, largendo un bene appropriato discorso; il signor *Mongini Carlo*, che loda l'energia e l'attività del segretario signor Baldasso; il signor *Resegotti Carlo*, che ringrazia i bravi amici pei lavori fatti nella nuova sede, la Stampa, l'Unione gasisti, e propone una colletta per danneggiati dal terremoto di Sicilia e della Calabria; il signor *Garitte*, il signor *Mocagno* ed il signor *Rocchia*.

Tutti applauditi.

Circolo Ginnastico. — Ieri, alle ore 15, si è inaugurato il quinto anno di vita di quel geniale e simpatico ritrovo che è il Circolo Ginnastico.

I locali eleganti e spaziosi, resi quest'anno più consentanei all'ambiente con artistici e veramente indovinati affreschi e leggende goliardiche, dovuti al pennello dei signori Cereda, D'Isola, Arnoldi, Gardini ed altri che ci spiace non ricordare — presentavano l'aspetto giocondamente animato che è la perenne ed invidiata caratteristica dell'elemento «Studenti e..... cartine».

Il principio è riuscito ottimo. È forse quindi il caso di ripetere auguri?

L'attività del presidente Radino e della Direzione, il simpatico sorriso di tutti i soci e l'aggraziato sorriso delle fanciulle torinesi promettono altre interminabili e più allegre riunioni pel nuovo anno goliardico testè inaugurato.

Il cadavere d'uno sconosciuto. — Apprendiamo che l'altro ieri venne rinvenuto sulla tratta fra Collegno ed Alpignano della linea ferroviaria di Susa — e precisamente alla progressiva 8668, fra i caselli 9 e 10 — il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni.

La triste scoperta venne fatta dopo il passaggio del treno 1008.

Ignorasi finora se trattisi di disgrazia o di suicidio.

Un ferimento grave. — Verso le ore 19 di ieri, nella *Cantina della Primavera*, sul corso Vercelli, per questioni di giuoco s'impegnò una rissa tra certi Macchiotti Raffaele, d'anni 25, fabbro, Prano Antonio, d'anni 27, fabbro, e fratello Giuseppe, d'anni 30, e Bassino Antonio, d'anni 28, carrettiere, tutti abitanti in corso Vercelli. Ad un certo punto il più giovane dei fratelli Prano ferì ripetutamente il Macchiotti Raffaele al corpo ed alla faccia mentre gli altri lo percuotevano con pugni.

Il ferito, trasportato all'Ospedale di San Giovanni — dopo essere stato provvisoriamente medicato dal medico di guardia al Municipio, appositamente chiamato — fu giudicato in stato gravissimo. I feritori si sono latitanti, ma sono attivamente ricercati dalla Questura.

Oh il vino!..... — Due carabinieri portarono stanotte all'ospedale di San Giovanni certo O. G., di anni 72, pensionato, il quale, essendo ubbriaco, era caduto in un fosso all'angolo dei corsi Principe Oddone e Regina Margherita, producendosi la frattura del braccio destro.

Amor lo condusse la..... Questura. — Due sorelle, Domenica e Giuseppina G., fecero arrestare ieri sera, in via Vittorio Amedeo II, a mezzo di un caporale musicante del 61° reggimento fanteria, un tal B. Giuseppe, d'anni 40, accusandolo d'incessanti molestie e loro danno per antica questione d'amore. Il B., condotto prima alla vicina sezione delle guardie municipali di via Bellini, dove era già conosciuto, venne poscia fatto accompagnare alla questura ed ivi trattenuto.

Una lama maledica. — Una donna d'anni 58, venditrice ambulante di frutta, fu arrestata e condotta in Questura perchè in corso Re Umberto, con artificiosi piagnistei, molestava i passanti per averne l'elemosina.

Improvviso malore. — Lavagnini Giovanni, di anni 72, imballatore, fu sorpreso da improvviso malore nella via Ponte Mosca all'Aurora. Una guardia municipale, aiutata da una donna, lo sollevò e lo accompagnò alla vicina farmacia Cucchietti, ove si riebbe alquanto. Sua moglie, sopraggiunta, se lo accompagnò a casa al N. 58 della stessa via.

Caduto sulla scala. — Casalegno Antonio, di anni 66, pensionato, sdrucciolò e cadde sulla scala della sua casa in via Mercanti, N. 7, producendosi due ferite lacero-contuse al capo. Un pompiere lo accompagnò al Municipio, dove fu medicato dal medico di guardia. Fu poscia condotto all'Ospedale di San Giovanni.

Chi ha perduto? — Il ragazzo Viale Enrico, di anni 10, trovò un bracciale di metallo giallo e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Il colonnello d'artiglieria conte Garelli trovò un portamonete contenente una modesta somma e lo consegnò ad una guardia municipale nei pressi della stazione di Porta Nuova.

Il discorso della Corona

(Per filo telegrafico speciale della « Gazzetta Piemontese »)

Per la seduta reale.

Arrivo di deputati — L'animazione — Il tempo.

Da **Roma** ci telegrafano il 3, ore 9,40:

Coi primi treni di stamane sono arrivati a Roma molti altri deputati, cosicchè si calcola che alla seduta d'oggi si troveranno presenti non meno di 350.

Nei dintorni di Montecitorio e dentro di esso c'è già sin d'ora una notevole animazione. Però il tempo è piuttosto freddo e piovigginoso.

Ore 10,30. — Il tempo che un'ora fa, quando vi ho mandato il primo dispaccio, era sempre piovigginoso, ora si va rialzando e, se continua il freddo piuttosto intenso, si può ritenere almeno che la seduta reale sarà aperta senza pioggia.

Fin dalle otto si notava un vivace movimento di gente lungo le vie comprese nell'itinerario che seguiranno i Reali per recarsi a Montecitorio.

Diversi edifici pubblici e privati sono imbandierati. Per le vie, e sopratutto nei pressi di Montecitorio, si nota molta forza pubblica.

Verso le nove le truppe che faranno ala lungo il percorso cominciano ad allinearsi.

Alle dieci numerosi agenti fecero completamente sgombrare la piazza di Montecitorio, che era già gremita di folla. Le truppe formarono un quadrato per rattenerla entro le vie adiacenti.

Da mezz'ora cominciarono a giungere gli invitati, che in questo momento fanno già ressa alle porte delle varie tribune.

Ho dato or ora una scorsa negli ambulatorii della Camera e li ho trovati già animatissimi. Gruppi di deputati e senatori discorrono e discutono anche vivacemente. Alcuni onorevoli accompagnano gli invitati, tra i quali predomina l'elemento femminile.

L'aula, che venne aperta alle nove e mezzo, diventò quasi subito popolatissima.

Come di consueto, una parte delle gradinate furono convertite in tribune riservate.

Tra le signore si sfoggiano eleganti e svariate toelette, nelle quali predominano il rosa ed il verde.

Fra le altre, è brillantissima la tribuna diplomatica, in cui si contrastano le multiformi divise degli ambasciatori ed *attachés* di tutto il mondo.

8, *ore* 11,30. — Oggi S. M. il Re inaugurava con la consueta solennità la seconda sessione della XVIII legislatura del Parlamento nazionale.

S. M. la Regina, precedendo S. M. il Re recavasi poco innanzi alle ore 11 al palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai ministri. S. M. la Regina, accompagnata dalle Deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e le dame di Corte del suo seguito alla Real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 giungeva S. M. il Re in carrozza di gala, accompagnato dai Reali Principi e dalla Corte. S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai ministri, che lo accompagnarono nell'aula, ove era salutato con nughi vivissimi applausi dai senatori, deputati e dalle tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i RR. Principi, i ministri, i segretari di Stato ed i dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il presidente del Consiglio, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Poscia S. M. pronunciò il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

L'anno che tramonta sorse incerto e diffidente di sè, ma grazie al buon senno del popolo ed alla vostra saggezza, ci lascia la sicurezza degli animi, senza la quale non sono possibili nè gagliardia di volontà cittadina, nè virtù di lavoro ordinato e fecondo.

Voi raffermerete quest'opera del popolo e vostra con leggi le quali, accrescendo l'armonia fra le varie classi sociali, agevoleranno l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro o dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del Paese.

Con uguale cura provvederete agl'Istituti di pubblica beneficenza, apportando alla legge che li governa le riforme addimostrate utili dalla esperienza, affinchè il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa preveggenza a pro dei miseri. Il loro esempio non è rimasto infecondo, ed anche oggi i benefici ricordi portano il loro frutto. Anche oggi pei disastri delle Calabrie e di Messina che tanto colpirono il cuor mio, accorrono da tutte parti del Regno gli aiuti cittadini, e nella sventura fu mirabile l'esercito, il quale ha dato nuova prova che esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno d'abnegazione nelle pubbliche calamità. *(Grande e fragoroso applauso)*

Fin da quando l'Italia ebbe unità di regno crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata l'educazione civile (*approvazioni*); occorre che esse preparino alla patria cittadini e soldati.

Il mio Governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare l'insegnamento popolare, e poichè l'intelletto s'accende e si perfeziona con l'emulazione e la lotta, si aprirà il campo alle nobili gare della scienza con una legge che dia autonomia e severa disciplina alle Università degli studi ed agli Istituti superiori. (*Vive approvazioni*)

Signori Senatori, signori Deputati!

Nella passata sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna. Ai propositi vostri, alle virtù del popolo italiano, che non venne mai meno a se stesso nelle necessità della patria, fu risposto dovunque la fiducia che ispirano i Governi forti e sinceri.

Si ravviva il movimento della produzione nazionale e propizie si disegnano le correnti del credito.

Dalla fiducia addimostrataci e dalle condizioni favorevoli è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la meta, compiendo e consolidando il pareggio nel bilancio dello Stato. (*Approvazioni*)

A questo mirano i provvedimenti che saranno sottoposti al vostro giudizio.

Con essi il mio Governo intende a ridurre le spese dello Stato, contemperando le ragioni dell'economia col miglioramento dei pubblici servizi ed a rinforzare le entrate senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale. (*Vivi applausi*).

Di pari passo coi provvedimenti del pareggio del bilancio dovranno procedere le proposte che il mio Governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito, dando ad un tempo modo agl'Istituti d'emissione, senza aggravio del pubblico erario, di liberarsi più facilmente degl'impedimenti del passato, e di dedicarsi per intero e soltanto al compimento della loro vera missione.

Così, mercè vostra, l'Italia tornerà vieppiù operosa e sicura di sè dopo superata una crisi che ebbe comune con gli altri popoli e della quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi. (*Approvazioni*)

Signori Senatori, signori Deputati!

Tutto accenna in Europa ad una quiete che nessuno pensa od oserà turbare.

L'universale rimpianto per una morte augusta ha recentemente provato come una corrente di simpatia unisca popoli e governi, e come il mutuato imperio nella potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati. (*Vive approvazioni*)

Sono gravi i problemi che siete chiamati a risolvere, ma essi non sono maggiori nè del vostro senno nè del vostro patriottismo. Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata.

La fede che ci unisce nelle virtù delle libere istituzioni, mi è pegno che dalle vostre deliberazioni la patria avrà in questa Roma immortale incremento di forza e di prosperità. (*Vivi e prolungati applausi*)

Terminato il discorso, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, S. E. il cav. Crispi, dichiarava aperta, in nome di S. M., la seconda sessione della XVIII legislatura.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi che si ripeterono dalla folla quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari, risalirono coi Reali Principi in carrozza facendo ritorno al Real palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano alle LL. MM. gli onori militari.

STATO CIVILE. — Torino, 2 dicembre 1894.

NASCITE: 23: sino maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Alocco Giuseppe con Cavaletto Caterina — Bernano Bartolomeo con Bricco Maria — Carrone Cesare con Allione Grazia — Ramella Domenico con Gino Luisia — Tasca Luigi con Bellini Vittoria.

MORTI: Palmo Teresa nata Escoffié, d'anni 65, di Torino, sarta, via Barbaroux, 13.

Lorenzoni Giosuè, id. 34, di Castiglione di Popoli, verniciatore, via Saluzzo, 48.

Vesin Teresa n. Montaldi, id. 81 di Rodello, agiata, corso Oporto, 40.

Barro Giuseppe, id. 70, di Pecetto, negoziante, via Artisti, 7.

Grassi Delfina n. Vagneur, id. 46, di Torino, casal.

Soldano A. n. Bughione, id. 66, di Cavallermaggiore.

Viano Giacomo, id. 35, di Torino, pabattiere.

Comasso G. n. Gambertoglio, id. 52, di Calliano Mont.

Moretta Rosa n. Savio, id. 66, di Busolino, casal.

Rosato Giovanni, id. 69, di Marmorito, manovale

Guala Virginia, id. 9, di Pino Torinese, scolara.

Più 6 minori d'anni 8.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 3 dicembre.

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Bayard): *L'oncle Célestin*, operetta.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *I coscritti*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Sacconi): *Anima solitaria*, dramma.

BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Lanolli): *Le sopresi d'pesana*, comm.; *Segret d'sessr*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 9 1/2 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

BORSA UFFICIALE.

3 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **91 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	107 30 — 107 40 —	— — — —
Svizzera —	107 17 1/2 107 27 1/2	— — — —
Londra — 2	26 96 — 26 99 —	— — — —
Id. lampo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	— — brevi 132 — —	132 10 —
	lampo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 dicembre. — La settimana, malgrado l'ottimismo delle cronache ebdomadarie, non si apre con quello slancio che la fausta giornata dell'apertura del Parlamento e del discorso della Corona lasciava promettere.

Ciò avviene perchè da molti anni ci siamo abituati alle disillusioni di queste aperture, e il ripetersi costante dei disinganni che ne conseguono ci hanno resi scettici e diffidenti.

Intanto restano le cagioni più volte esposte di pessimismo e di titubanza, e ben se ne risentiva il nostro mercato di stamane, grave, incerto e nullo.

Il cambio solo, che si trattò esclusivamente nella sala riservata agli agenti di cambio, ne uscì quota volta rinforzato e baldanzoso a 107 35.

Rendita per contanti 91 10, 91 15.

Rendita per fine 91 31 1/4, 91 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	802 —	— —	Cl. Cavour	564 —	565 —
Ferr. Mer.	650 —	— —	Cr. F. S. P.	502 50	— —
Ferr. Med.	494 —	— —	Sarde C.	286 —	287 —
Torino	143 50	— —	F. It. 3 0/0	276 —	— —
Ital.	166 —	— —	F. S. 4 0/0	438 —	— —
B. S.	52 —	— —	F. S. Sarde	385 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 990.

Saggio ufficiale del cambio.

(2 dicembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 107 28**

Per la settimana dal 3 al 9 dicembre per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è in **L. 107 60**

È pubblicato il nuovo *Catalogo per la scelta dei prezzi*, contenente **molti libri nuovi.**

Sarà spedito a chiunque ne faccia richiesta alla Amministrazione con un semplice biglietto di visita.

Il mercato della legna e dei foraggi. — Torino, dal 26 novembre al 1° dicembre.

Rapporto fisso dei prezzi per quintale.

Legna forte	2000	L. 0 32	0 35	media	0 33 1/2
Legna dolce	2000	L. 0 31	0 33	»	0 32 —
Carbone 1ª q.	2000	L. 0 95	1 05	»	1 00 —
» 2ª q.	2000	L. 0 60	0 90	»	0 85 —

In tutto mic. 8,000.

Fieno	L.	0 90	a	1 —	media 0 95 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	» 0 50 —

In tutto mic. Fieno 1800 Paglia 1800

Osservatorio di Torino. — 3 dicembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Minima −0,2. Massima +8,8.

4 dicembre — Il sole nasce ore 7, minuti 52; tramonta a ore 16 minuti 45

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Ricordatevi dello erfano dei maestri elementari.
Acquistate i Biglietti della
LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA
A FAVORE DEL
COLLEGIO REGINA MARGHERITA IN ANAGNI
sotto il patronato di S. M. la Regina
ed al 31 DICEMBRE
sarà chiusa la vendita dei Biglietti e fissata l'epoca dell'Estrazione
Lire 250,000 di Premi
Ogni Biglietto costa UNA LIRA
e può vincere 150,000 Lire
Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi agli Uffici finanziari e Vogler, Torino (via Santa Teresa, 13, piano primo), Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia; in Genova presso il sig. G. B. Costa di Ant., via Roma, 10, p° p°. Per invii per posta aggiungere cent. 65 per la raccomandazione delle lettere. N° 6 biglietti si spediscono franchi d'ogni spesa. Rivolgersi inoltre a tutti gli Uffici postali di 2ª classe e le Collettorie postali di 1ª, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute. In Torino inoltre presso i sigg. A. Berry, via Roma, 1. — Fratelli Broggi, Piazza Castello, 19. — G. Bonini, via Roma, 91, e Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 4.812

La Ditta Dassano e Carasso
rinnova l'invito ai detentori delle sue ricevute da L. 0 10 a volerle presentare pel cambio o alla sede della Casa in Pont

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI

(TORINO) Via Garibaldi, ang. via Venti Settembre (TORINO)

La suddetta Società porta a conoscenza della sua clientela che volendo sopprimere la vendita degli articoli concernenti la Drogheria, Profumeria, Conserve alimentari e diversi altri farà

a partire da sabato 1° dicembre e giorni seguenti

UN RIBASSO CONSIDEREVOLE

sopra i suddetti generi.

I clienti della Società troveranno, come per il passato, nei bei Magazzini di via Garibaldi, angolo via Venti Settembre, un **scelto assortimento di pasticceria, confetteria cioccolatteria, articoli per regali, commestibili, formaggi,** ecc., di cui le qualità sono già molto apprezzate dai nostri clienti 4604

RIVELLA BARTOLOMEO

Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE

Fabbrica, Tintoria e Conceria — Strada del Parco, n. 1. 4277

Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale.

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE, WALDHOF presso MANNHEIM

Succursale MILANO, via Bonaventura Cavalieri, 6.

PER ANEMICI E CONVALESCENTI

FERRATINA

(FERRO DEGLI ALIMENTI)

dei Professori P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG

in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al Cioccolatto

in scatole originali da 50 pastiglie.

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso Boehringer & C., Succursale di C. F. Boehringer & Soehne, **Milano,** via Bonaventura Cavalieri, 6, e presso a tutti i commercianti di prodotti chimici. — In **Torino** presso Bonelli, Pavesio e C.; Gandolfi, Ottino e C.; Morgando e Piano; Riccio e Cima; G. B. Schiapparelli e Figlio. — *Al dettaglio* in tutte le farmacie del Regno. 2823 M

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra numerosa clientela che la nostra Casa ha assunto la pubblicità del

CORRIERE DEL MATTINO

nuovo giornale politico quotidiano che si pubblica in *Milano* sotto la direzione dell'onorevole ALFREDO COMANDINI.

Gli avvisi per questo giornale si riceveranno *esclusivamente* al nostro Ufficio via Santa Teresa, n. 13, piano primo, *Torino,* e dalle nostre succursali in *Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia.*

HAASENSTEIN & VOGLER

In *Genova* rivolg. al nostro rappresentante sig. G. B. COSTA di ANT., con ufficio in via Roma, 10, piano primo.

GLI IMPIEGHI

più rimunerativi vi sono acquistati facilmente a tutti coll'insegnamento delle lingue estere. — Inglese! Potete anche voi imparare *l'inglese, francese e tedesco* nel breve tempo di **tre mesi** *anche senza maestro* adoperando l'unico metodo celere, razionale dell'autore Prof. A. de R. Lysle di Londra.

Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto e parlare* le lingue *anche senza maestro* evitando le noie delle grammatiche usuali.

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da

CARLO BODE

ROMA — Via delle Muratte, palazzo Sciarra — ROMA.

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già una seconda edizione completata.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 6.50. Aggiungere spese postali 30 centesimi per ogni volume. 4049 R

STUFA AMERICANA

(vera Helios)

premiata con medaglia d'oro, a fuoco continuo e visibile, con circolazione dell'aria e del calore, a luce che corrisponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche adottata da tutte le Autorità militari per alloggi, Ospedali, ecc. 4529

Carlo Bellone

via Giulio, 12

Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Giorgio. Ricevuto. Impossibile alloggiarmi vicino parente. — Bobi. — Via Andrea Doria, n. 9, rosso. Mattino presto. Mattino... Adilio, dalle 9 alle 11. 4951

Da affittare al presente

Allegrio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con sopralzo, via Santa Teresa n. 10. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o da sig. GALLOTTO, corso Vittorio, n. 2, dalle 12 alle 14. 4539

Campanelli elettrici, ecc. Bottoni, ecc. Pezzi ricambi. — L. BOCCA, via Maria Vittoria, n. 20, Torino. 4196

Cane Danese

da guardia, sano e ottime condizioni. — Via Andrea Doria, n. 9, rosso. 4951

TORINO - ROMA - L. ROUX e C. - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

GIURIATI e PINCHERLE

IL CONSULENTE LEGALE

NELLE QUESTIONI CIVILI

DIZIONARIO DI DIRITTO CIVILE PER I CITTADINI ITALIANI

L'uomo d'affari, il cittadino privato, il funzionario, il coniuge, il genitore, il parente, chiunque insomma voglia conoscere come sono regolati certi rapporti sociali del nostro diritto civile, chiunque voglia sapere in dati casi i suoi obblighi personali o reali, come individuo, come possessore o proprietario, come contraente, come debitore o contraente o garante, ecc., ecc., apra questo libro e sotto il termine più generico che esprima l'argomento della questione che lo interessa, legga appunto la soluzione di questa questione. Tutto il diritto civile vi è esposto completamente in forma di dizionario che è la forma più comoda e semplice per trovare subito quello che si cerca.

6 L. — Un grosso volume in-8° grande — L. 6.

Stabilimento a vapore fondato nel 1854

ULRICH DOMENICO

PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Brevettato dalla Casa di S. M. il Re d'Italia.

Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti enologici

ERBORISTERIA GENERALE

Deposito commercio d'esportazione premiato con med. d'oro dal Min. d'Agr., Ind. e Comm.

SPECIALITA' DELLA CASA

Polvere aromatica ed Estratto liquido per manifatturare il vero Vermouth di Torino.

ELEXIR FERNET-ULRICH

conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di **Elexir del Prete.**

(RIFIUTARE LE IMITAZIONI).

Aceto etereo aromatico detto Europeo per toeletta.

TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO. 4494

INGLESE!

FRANCESE!

TEDESCO!

Per imparare a parlare in 3 mesi anche senza maestro { perchè ogni parola è accompagnata dalla corrisp. pronuncia in italiano.

Per lo studio di perfezionamento { perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime.

Adoperate l'unico metodo celere, razionale del Prof. A. de R. Lysle di Londra.

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto a parlare* le lingue *anche senza maestro* evitando le noie delle grammatiche usuali.

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da

CARLO BODE

ROMA — Via delle Muratte, palazzo Sciarra — ROMA.

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già una seconda edizione completa.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 6 50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. 4049 R

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI E ZULIANI

è stimata con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente **assorbita** ed **assimilata** senza perturbazioni di sorta dall'apparato digerente.

Coll'uso dell'Emoglobina solubile si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde — Le clorosi anche di lunga data — Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine — In generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.

Trovasi sotto forma di **Pillole — Liquida — e Vino di Peptone di carne all'Emoglobina** presso gli esclusivi fabbricatori

DESANTI e ZULIANI — Milano, via Durini, 11-13

e presso le primarie farmacie.

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS L'ISTRUZIONE PER L'USO.

4152 M

Aumento di ventesimo.

Fino al **mezzogiorno del 7 dicembre 1894** è ammesso l'**aumento del ventesimo** sul prezzo di L. **11,000** cui fu deliberato al primo incanto, seguito il 22 novembre, il **corpo di fabbricato** in **Torino,** regione *Merlo Ripagliarda,* n. 78, di **32 camere, stalle, fienili, rimesse, cortile e giardino,** di mq. 922, del reddito imponibile di L. **1049 50,** con vicina considerevole **forza idraulica** stabile.

Il tutto come dal bando visibile coi documenti presso il notaio precedente CARLO CONVERSO, in **Torino,** piazza Castello, num. 13. 4568

MELROSE

RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. - Deposito Principale: 125 Southampton Row, Londra.

9520 M

VENDITA A TRATTATIVE

delle merci e mobili già di compendio della

FALLITA Ditta G. GERARDI

TORINO, via Garibaldi, 2, PIANO PRIMO

Velluti *chasseurs* per abiti — **Seterie — Tolerie — Mantilerie — Rideaux — Vitrage — Coperte — Nastri — Pizzi — Tulli — Fodere** ed articoli diversi a *prezzi ribassati,* come da inventario depositato alla Cancelleria del R. Tribunale. — **Locale da affittare.** 4515

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglie L. 3, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocua alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA.

Depositi — *Torino: M. Ferrando* profumiere, Piazza Carlo Felice; *S. Mondo,* Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

9039 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarlo è adottarlo.

UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

EMORROIDI.

Nazari, 12 settembre 1891.

Egregi signori PIANERI e MAURO

R.a Farmacia — **Padova.**

Accludo alla presente L. 3 con preghiera di farmi pervenire con cortese sollecitudine due altri flaconcini delle ottime pillole del prof. Giacomini per cura emorroidale. — Ho fatta la giusta *réclame* di dette pillole presso amici e farmacisti. — Devotissimo:

Ing. DE CHIAVES cav. LUCIANO

Genio Civile — **Massari.**

Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia dalla Carità,* ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Tivia,* via Roma, 2, e presso la farmacia *Turisco.*

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 3 per 3 flaconi. H 90 V

LE TOSSI CATARRALI acute,

le **tossi nervose** persistenti le **bronchiti,** le **laringiti, i raffreddori,** le **irritazioni di petto** si guariscono colle

PASTIGLIE ANTICATARRALI

DOWER-TERPINA

del Chimico-Farmacista G. TERRO.

Non danno alcun disturbo nè peso al capo, calmano prontamente le parti irritate, sciolgono il catarro e ne promuovono la facile espettorazione. Sono di gusto gradevole e tollerate facilmente dai bambini e dalle persone debili.

Deposito e vendita: farmacia *Tempo,* via Cernaia, 28; *G. B. Schiapparelli e Figli; Borello e Pavesio,* **Torino.** — L. 1 la scatola. - Per posta cent. 15 in più. 4119

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Biblioteca medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 0); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento anno L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Borroli (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutto pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

UN'EROINA

— Gli accusati giungono dal Tribunale — egli disse. — La cittadina Carmen è con loro nella sala dei condannati. Ella desidera vederla.

— Nella sala dei condannati! — esclamò Antonietta.

Quella orribile parola risuonava ai loro orecchi lugubre e cupa come il *rompere* della ghigliottina. Simili a due fantasmi, stravolti dal dolore, s'incamminarono verso il luogo ammaio dove il carnefice procedeva all'ultima *toilette* dei condannati. Carmen era là seduta su una panca addossata contro un muro, presso ad una finestra. L'accento di dolore che aveva provato all'udienza, dopo l'atto di sublime follia commesso da Sartorio, s'era calmato. Lui stava ritto davanti a lei, guardandola e sorridendole, mentre rimpianto, senza amarezza forse che alla gli permettesse di morire con lei. Antonietta, seguita da Filippo, si slanciò verso Carmen, s'inginocchiò ai suoi piedi, e posando la testa sulle ginocchia della sua amica, scoppiò in singhiozzi.

— Antonietta, — le disse Carmen, — io ne supplico, non togliermi le mie forze nel momento in cui ne ho tanto bisogno.

— Ah! crudele! Perdonami dirai....

— Perchè volevo evitare, finchè era possibile, questi strazi dolorosi. Bisogna rassegnarsi, subire il destino che ci vien fatto e non esporci con commozioni inutili a morire da vili.

Ciò dicendo, con dolce violenza costrinse Antonietta ad alzarsi, la fece sedere presso di sè e cominciò a parlarle con linguaggio penetrante, dolce e fermo. Le parti erano mutate; quella che andava alla morte consolava quella che rimaneva al mondo. Mentre Carmen parlava con Antonietta, Filippo, orribilmente pallido, coi pugni stretti, in uno stato d'agitazione estrema, interrogava Sartorio e da lui apprendeva qual che era accaduto, eccettuato soltanto che Carmen moriva per Antonietta.

— Ah! Come il tuo destino è preferibile al mio! — egli disse quando Sartorio ebbe finito il suo racconto. — Come vorrei essere al tuo posto e morire!

Carmen intese quelle parole. Ella lasciò Antonietta, s'appressò a Filippo e gli disse:

— Non parlare così, Filippo. In questo giorno Dio ti segna la sua volontà! Senza volerlo, io ero nel tuo cuore un ostacolo alla realizzazione delle promesse da te fatte a tuo padre e alla tua fidanzata. Egli mi chiama a sè. Tu vorresti, dici, morire con me? Ebbene, no, tu non devi morire, tu devi vivere perchè appartieni alla donna che ha avuto fede nei tuoi giuramenti; tu ti devi al tuo nome e niuno più di Antonietta è degno di portarlo....

— Filippo la interruppe.

— Ma non sono un santo, io! — esclamò; — sono un uomo. A che mi vieni a parlare di promesse, di doveri? Checchè abbia detto, checchè abbia promesso, se non dicevo che t'amavo, se non promettevo d'amarti sempre, mentivo. Leggi nel mio cuore; non ci trovi che il tuo nome. Ricordati del passato, Carmen, delle prime ore della nostra giovinezza; ti ho amata sempre io, e non ho mai desiderato che di sposarti..... E tu, crudele, perchè non mi volesti neppur compagno nella morte? Perchè, quando ricevesti la fatale notizia, non mi dicesti: « Filippo, fummo sventurati quaggiù, ma l'eternità ci toglierà a tanti mali immeritati e saremo là nostri cuori l'unione alla quale aspirano. Vieni, moriamo insieme. »?

— Io! Desiderai!

— Sarebbe stato meno crudele che lasciarmi vivere. Sai tu che cosa sarà la mia vita quando non avrò più la speranza di rivederti quaggiù? Una lunga, costante supplica alla morte per ottenere che mi tolga presto alla mia tortura.

— Filippo! Filippo! — fece Carmen con tono di rimprovero. — Sei tu che parli così, tu che hai legata un'anima alla tua, tu che già sei sposo d'Antonietta perchè al letto di tuo padre morente un prete benedì la vostra unione!

Filippo non rispose.

— M'hai fatto dei rimproveri — continuò Carmen. — Ma a che servono? Chi di noi è colpevole? Io forse? Non ho sempre tentato di scoraggiarti, io? Non t'ho sempre dimostrato che il destino t'allontanava da me? Non ho nulla a rimproverarmi, io! D'altronde, non ho cercata la morte..... muoio perchè il cielo lo vuole. Mi rassegno, e se questa mia rassegnazione è la prova di un qualche coraggio, che questo esempio raffermi la tua anima. Pentiti francamente di fronte al solo partito che sia degno del tuo passato, del tuo cuore, del tuo nome. Più esso si spaventa e più sollecitamente devi abbracciarlo. Così il tuo cuore ritroverà la sua pace.

Davanti a quel linguaggio calmo la macchina collera di Filippo. Egli non era più irritato, ma accasciato. Ad un tratto dietro di loro un singhiozzo si fece udire. Si voltarono; Antonietta era in ginocchio e piangendo esclamava:

— Perdono! Perdono!

Carmen si gettò su lei per rialzarla.

— Filippo, mi perdoni? — domandò la povera fanciulla, che aveva inteso di nascosto e senza che essi se ne avvedessero buona parte del colloquio di Carmen e di Filippo.

Questi piangeva. Porse la mano ad Antonietta, la quale la baciò bagnandola di pianto.

— Ah! per pietà, risparmiatemi — esclamò Carmen. — Mi strazierete l'anima allorchè ho bisogno di tutte le mie forze. La disperazione di vedermi morire vi trasporta entrambi, pur quel che vi riguarda, al di là della realtà. Tu, mia cara amica, mia cara sorella Antonietta, tu hai avuta una promessa sacra che Filippo t'ha fatta liberamente colla volontà di compierla. È quella la sola cosa di cui dovete ricordarvi: tutto il resto non è che esagerazione e menzogna.

Ella parlava con voce dolce e penetrante che li calmava e li consolava. Le sue parole dicevano loro i grandi doveri della vita, la necessità della rassegnazione, del sacrificio.

— Voglio portare nella tomba — aggiunse — la certezza che vi consolerete della mia morte amandovi in ricordo di me.

Promisero tutto ciò che ella domandò, incapaci di resistere a tanta grazia, a tanta eloquenza, a tanta fede. Poi ella trasse di tasca il salvacondotto strappato da Sartorio a Vauquelas e rimettendolo a Filippo:

— Questo — disse — è la libertà. Coll'aiuto di Beidoul, il quale d'ora in poi sostituirà Sartorio con voi, questo salvacondotto vi farà uscir di prigione. Sarete condotti in luogo sicuro, dove potrete aspettare la caduta dei cattivi ed il trionfo della verità e della virtù. Quell'ora verrà, perchè l'avvenire non è dei violenti e degli audaci; è degli umili, dei buoni, dei generosi.

Li trattenne ancora alcun poco presso di sè continuando a confortarli coi più consolanti parole. Poi li pregò di lasciarla. Voleva prepararsi alla morte. Filippo e Antonietta non potevano trattenere i singhiozzi.

— Abbiate pietà di me — ella disse. — Prima di partire vi farò chiamare per dirvi un ultimo addio.

(La fine al prossimo Numero).